

BOLLETTINO DIOCESANO DI FAENZA - MODIGLIANA

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

2° semestre 2010 - Anno LXXXXVII - N. 7-12

S O M M A R I O

ATTI E INTERVENTI DI MONS. VESCOVO

Lettera per l'Anno Pastorale 2010 / 2011 " 5

Decreto di costituzione del Tribunale per l'Inchiesta diocesana
della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio
P. Domenico Galluzzi, sacerdote professo nell'Ordine
dei Frati Predicatori (Domenicani) " 17

Editto per l'apertura dell'Inchiesta diocesana della Causa
di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio
Domenico Galluzzi, sacerdote professo dell'Ordine
dei Frati Predicatori (Domenicani) " 19

Omelia per l'apertura del processo di beatificazione
di padre Domenico Galluzzi
Faenza, Monastero Ara Crucis, 30 ottobre 2010 " 22

Atti e decreti

Erezione della comunità propedeutica residenziale a norma
dei nn. 47 e 50 de "La formazione dei presbiteri nella Chiesa
italiana. Orientamenti e norme per i seminari" " 27

Casa Padre Daniele - Bersana " 28

Omellie

Omelia nel X anniversario della morte di Don Gino Montanari
Faenza, Residenza "Il Fontanone", 16 ottobre 2010 " 31

Omelia per l'ordinazione diaconale di Don Francesco Cavina
Faenza, Basilica Cattedrale, 11 dicembre 2010 " 33

CONSIGLI PRESBITERALI

Verbale della riunione del 14 aprile 2010	.	.	.	"	57
Verbale della riunione del 27 ottobre 2010	.	.	.	"	68

VITA PASTORALE DIOCESANA

Il diario del Vescovo. Secondo semestre 2010	.	.	.	"	113
--	---	---	---	---	-----

Atti e interventi di Mons. Vescovo

Lettera per l'Anno Pastorale 2010/2011

“Cercate anzitutto il Regno di Dio”

Premessa

La prospettiva della ripresa dei programmi pastorali delle nostre comunità, sollecita ogni anno alcune indicazioni che vengono affidate a una lettera come questa. Non si tratta di una “lettera pastorale” vera e propria, con un programma organico; si tratta piuttosto di alcune indicazioni che intendono dare unità alle attività pastorali dell’anno e mettere in rilievo quelle che il momento attuale della nostra Chiesa, di quella italiana e di quella universale suggerisce.

Per essere di aiuto alla programmazione annuale tale lettera dovrebbe essere preparata molto prima. D’altra parte c’è una successione continua di eventi e di documenti per cui non è facile essere tempestivi. Nella Chiesa diocesana è importante ripartire insieme. Questo dovrebbe facilitare le attività degli uffici e dei centri pastorali nel loro rapporto con le Unità pastorali, le parrocchie, le associazioni e i movimenti, e le altre iniziative.

La presente lettera si rivolge a tutte le forze attive della nostra Chiesa, ai presbiteri, ai laici, ai religiosi e alle religiose, ai diaconi, ai ministri istituiti, alle varie aggregazioni. Tutti possono trovare qualche suggerimento per le loro attività ecclesiali.

“Cercate anzitutto il Regno di Dio”. Gesù lo disse come invito a non preoccuparsi troppo delle cose di questo mondo, che sarebbero state date in aggiunta (cfr. Mt 6,33). È indubbiamente un richiamo ad un “prima” che non è solo di ordine morale e che deve essere alla base della vita di ogni discepolo del Regno. È una massima del Vangelo che ci riporta all’essenziale, non tanto per trascurare il resto, ma per darvi un senso, se ed in quanto può avere rapporto con il Regno di Dio. Tutti abbiamo bisogno di unitarietà nella vita e nelle attività, perché siamo tutti a rischio di frantumazione per le tante cose da fare, e di conseguenza corriamo il pericolo di non collegare più ciò che facciamo alla ragione unica della nostra vita, che è il Signore Gesù.

1 - Leggere i segni del tempo

“Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?” (Lc 12,56). Fra i tanti segni positivi e negativi di questi nostri tempi voglio sottolinearne almeno due, che sono di particolare attualità e urgenza.

a) Anzitutto la situazione che si è creata con le notizie sugli abusi contro minori ad opera di alcuni preti. Notizie che hanno sconvolto le coscienze più sensibili ed hanno recato certamente scandalo.

Vorrei fare alcune considerazioni per aiutare i nostri fedeli a superare in modo costruttivo le difficoltà che anch’essi possono avere incontrato, e nello stesso tempo essere di appoggio ai presbiteri in questo momento difficile. La mia riflessione intende rimanere nell’ambito della fede e non affronta gli aspetti giuridici e penali dei fatti.

Nell’omelia per la Messa di chiusura dell’Anno sacerdotale il Papa ha detto: “Volevamo risvegliare la gioia che Dio ci sia così vicino... Volevamo così anche mostrare nuovamente ai giovani che questa vocazione, questa comunione di servizio per Dio e con Dio, esiste - anzi, che Dio è in attesa del nostro ‘sì’. Insieme alla Chiesa volevamo nuovamente far notare che questa vocazione la dobbiamo chiedere a Dio. Chiediamo operai per la messe di Dio, e questa richiesta a Dio è, al tempo stesso, un bussare di Dio al cuore di giovani che si ritengono capaci di ciò di cui Dio li ritiene capaci.

Era da aspettarsi che al “nemico” questo nuovo brillare del sacerdozio non sarebbe piaciuto; egli avrebbe preferito vederlo scomparire, perché in fin dei conti Dio fosse spinto fuori dal mondo. E così è successo che, proprio in questo anno di gioia per il sacramento del sacerdozio, siano venuti alla luce i peccati di sacerdoti - soprattutto di violenza dei confronti dei piccoli...”.

La gravità della cosa non sta ovviamente nel fatto che sia venuta alla luce, ma nel fatto che ci siano dei gesti criminosi compiuti da uomini di Chiesa. Un altro aspetto grave è che questi fatti siano stati usati per aggredire la Chiesa nel suo insieme, e con poco riguardo verso le vittime.

Dobbiamo sempre vigilare e non dimenticare mai quanto dice s. Paolo, che cioè noi tutti “abbiamo il tesoro (del Vangelo) in vasi di

creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi” (2 Cor 4,7).

b) Ma come può un credente affrontare tutta questa situazione?

Anzitutto non meravigliandosi che anche tra i figli della Chiesa vi sia il peccato; può dispiacere, ma non deve stupire. Ciò che stupisce è la santità, che per grazia di Dio esiste anche ai giorni nostri.

Di fronte ai peccati anzitutto si deve pregare per la conversione nostra, dei peccatori e per la protezione delle vittime.

In secondo luogo dobbiamo fare penitenza. Il Papa lo sta ricordando in varie occasioni. Questa situazione dolorosa ci fa riscoprire la necessità di avere nella nostra vita momenti espliciti di penitenza. Forse ce ne stiamo dimenticando. Già Paolo VI, quando intervenne per dare facoltà alle Conferenze episcopali sulla disciplina della vigilia e del digiuno, richiamò il precetto divino della penitenza, e ricordava anche i modi tradizionali per praticarla. “In primo luogo la Chiesa... vuole indicare nella triade tradizionale “preghiera, digiuno, carità” i modi principali per ottemperare al precetto divino della penitenza” (Paolo VI, Costituzione apostolica *Paenitemini*, 1966). È noto che in seguito la Cei tolse l’obbligo dell’astinenza dalle carni al venerdì, (mantenendolo solo per i venerdì di quaresima), invitando però i fedeli ad altra opera penitenziale. Potremmo fare più attenzione al venerdì, il giorno che ricorda la passione e morte del Signore, per fare una penitenza volontaria, anche nello spirito di riparazione a cui ci invita il Papa.

In terzo luogo c’è sempre più bisogno che i laici stiano vicini ai loro preti in una condivisione sincera della vita parrocchiale, facendosi partecipi delle loro gioie e delle loro preoccupazioni. Questo sarà indubbiamente frutto di una reciproca intesa, che va tuttavia incoraggiata con tenacia.

Infine prendiamo atto che la persecuzione verso la Chiesa, viene anche dal suo interno come ha detto il Papa nel viaggio in Portogallo: “Oggi lo vediamo in modo realmente terrificante: che la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa”. Questo ci deve indurre a vivere sempre più uniti a Cristo, perché senza di lui non possiamo fare nulla. Anche questa volta certamente il Signore saprà ricavare il bene anche dal male.

c) Anche la situazione economica del nostro paese, legata alla crisi mondiale, ha bisogno ancora di una attenzione particolare, sia per ciò che è giusto sollecitare sul piano politico, sia per quanto può coinvolgere la comunità cristiana nelle situazioni concrete delle famiglie.

È certamente motivo di soddisfazione vedere che i cattolici si impegnano nel servizio della politica fino ad assumere ruoli responsabili nei partiti e nelle istituzioni, nel rispetto dei principi umani e cristiani che hanno motivato tali impegni. È necessario tuttavia diffondere la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa favorendo la formazione di giovani e adulti, come ogni anno avviene per iniziativa dell'Azione cattolica diocesana, insieme ad altre associazioni. La prossima Settimana sociale dei Cattolici italiani (Reggio Calabria 14-17 ottobre) sul tema: "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del paese" può essere un'occasione per approfondire tali argomenti.

Ma le difficoltà delle famiglie per la perdita del lavoro e dei giovani che non riescono a trovarlo interpellano la solidarietà delle nostre comunità cristiane. Il "Fondo di solidarietà di vicinato" costituito dalla Diocesi lo scorso anno, senza la pretesa di risolvere il problema, intende offrire un aiuto almeno nei casi più gravi. È necessario continuare a sostenere le parrocchie che in collaborazione con la Caritas diocesana sono vicine a chi ha bisogno.

2 - Ai presbiteri

Dopo la conclusione dell'Anno sacerdotale, desidero rivolgere una parola direttamente ai presbiteri, che sono quelli che oggi avvertono di più il peso dell'impegno pastorale, sia per le mutate condizioni della società, sia per il calo numerico dei confratelli e l'infermità di alcuni di essi.

Nella veglia in piazza S. Pietro la sera del 10 giugno, il Papa ha risposto alle domande rivoltegli da alcuni presbiteri, la prima delle quali riguardava il caso del parroco che ha più parrocchie da servire, in una società cambiata, dove il fare molto non basta.

Nella sua risposta il Papa ha detto che se non si può fare tutto, bisogna salvare delle priorità. "Prima l'Eucaristia, i Sacramenti. Rendere

possibile e presente l'Eucaristia soprattutto domenicale, per quanto possibile, per tutti... Poi l'annuncio della Parola in tutte le dimensioni, dal dialogo personale fino all'omelia. Il terzo punto è la "caritas", l'amore di Cristo: essere presenti per i sofferenti, per i piccoli, per i bambini, per le persone in difficoltà, per gli emarginati; rendere presente l'amore del Buon Pastore. E poi una priorità molto importante è anche la relazione personale con Cristo... la relazione con Cristo, il colloquio personale con Cristo è una priorità pastorale fondamentale, è condizione per il nostro lavoro per gli altri! E la preghiera non è una cosa marginale... E, infine, riconoscere i nostri limiti, aprirsi anche a questa umiltà... anche questo è lavoro - direi - pastorale: trovare e avere l'umiltà, il coraggio di riposare...".

Questo suggerimento del Papa desidero estenderlo anche ai nostri preti: si tratta di fare delle scelte secondo alcune priorità. Del resto stiamo ricordando una priorità che Gesù stesso ha indicato: "Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6,33). E insieme al Papa anch'io ricordo ai presbiteri il coraggio del riposo (Mc 6,31).

3 - Da un decennio all'altro

Prima di guardare verso il nuovo decennio per il quale siamo in attesa degli orientamenti della Cei, mi preme ricordare quanto si è cercato di raggiungere nel decennio che sta finendo, soprattutto per le impostazioni pastorali che si sono prospettate.

Nel 2004 è uscita la Nota pastorale della Cei "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia". Conteneva alcune aperture molto interessanti per rilanciare la parrocchia come Chiesa presente tra la gente, rivedendone la struttura e il modo di offrire il messaggio cristiano. C'era l'invito ad affrontare la frammentazione delle piccole parrocchie in alcune zone, l'impostazione dell'iniziazione cristiana che deve tenere conto delle condizioni della famiglia e della società, la proposta di una "pastorale integrata" che valorizzi la collaborazione tra le stesse parrocchie, e la collaborazione della parrocchia con religiosi, religiose, movimenti e nuove realtà ecclesiali.

Nel 2007 è uscita la Nota pastorale della Cei "Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo" dopo il Convegno ecclesiale di Verona. In quel documento c'è la ricerca di

presentare in positivo la proposta di vita cristiana che - purtroppo - è percepita dal mondo come tante proibizioni; si mettono in evidenza gli ambiti vitali ai quali riferire l'impegno missionario: vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza; infine si presenta la persona come cuore della pastorale, per ripensare la pastorale in modo più unitario.

Il richiamo di alcuni dei punti di queste due note pastorali dà l'idea della ricchezza degli argomenti trattati. Il decennio passato forse non ha prodotto soluzioni prodigiose, ma almeno ha cercato di far percepire i problemi esistenti e la necessità di una conversione missionaria nella nostra pastorale.

Voglio ricordarvi poi un esempio di questo "nuovo modo di presentazione" del messaggio del vangelo nella "Lettera ai cercatori di Dio" della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi del 2009, che tanto successo sta riscuotendo nella editoria religiosa.

Nella nostra Diocesi abbiamo varato nel 2007 la proposta delle Unità pastorali. Il successivo loro avvio ha messo in evidenza la varietà delle posizioni in Diocesi sia nella loro formazione e composizione, sia nelle attese da parte delle comunità interessate, sia nel loro avvio più o meno convinto.

Un'altra esperienza che è stata avviata e merita una più ampia diffusione è la preparazione dei genitori al battesimo dei figli, che l'Ufficio catechistico sta sussidiando. Si tratta di rendere i genitori consapevoli dell'impegno che si assumono chiedendo il battesimo, e inserirli in un cammino che li dovrebbe accompagnare per il futuro.

Un punto qualificante nella futura pastorale parrocchiale dovrà essere la promozione dei ministeri laicali, dal diaconato permanente ai ministeri istituiti e di fatto. Si tratta di preparare le comunità parrocchiali a saper valorizzare tutti i ministeri, e a saper accogliere i doni che il Signore certamente offre. In questa opera di discernimento si tratta di avere più fiducia, e il coraggio di fare anche la proposta ai laici che si ritengono idonei.

Mi pareva giusto ricordare alcune indicazioni del decennio scorso (tra le tante che si potevano riprendere) perché l'efficacia dell'impegno futuro dipenderà anche da come abbiamo vissuto quello passato.

Pensiamo, per esempio, all'iniziazione cristiana e a ciò che richiederà la necessità di coinvolgere la famiglia, e come si dovranno aiutare i catechisti ad essere veri educatori di tutta la personalità del ragazzo. Purtroppo non si può più (se mai lo è stato in passato) aspettare che passi la nottata: ce ne sarà sempre una più buia e tempestosa. È inevitabile per le comunità cercare di affrontare la situazione con fiducia, mettendo insieme le energie nella collaborazione e corresponsabilità di tutti, confrontandosi con coraggio e saggezza con quanti stanno facendo esperienze significative.

La Visita pastorale che sto svolgendo nella Diocesi, sta rivelando una situazione molto diversificata, sulla quale a suo tempo sarà interessante fare una valutazione approfondita. Si trovano comunità con belle iniziative sostenute da ammirevoli energie di presbiteri e laici; vi sono realtà che sono legate alla buona volontà di alcuni generosi; la mancanza dei presbiteri fa emergere stanchezza e fatica nel rinnovarsi. Nell'insieme sono tante le persone che si attivano attorno alla loro parrocchia. Le sagre parrocchiali sono momenti di aggregazione sincera. Più difficile è orientarsi verso la formazione cristiana degli adulti e dei giovani. Il catechismo dei ragazzi raggiunge ancora la quasi totalità, ma si fa sempre più urgente un rinnovamento che tenga conto della secolarizzazione della famiglia e della società in genere. Dalla Visita pastorale non mi aspetto esiti miracolosi. Mi pare che sia già importante che nei vari incontri il Vescovo ascolti ciò che i consigli, le associazioni, i gruppi, gli operatori pastorali desiderano manifestare, e questi possano a loro volta ascoltare ciò che il Vescovo ha da dire al riguardo. È una reciproca conoscenza che può diventare utile.

4 - La sfida educativa e il contesto culturale

Le indicazioni pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio riguardano l'educazione, che deve tornare tra le attenzioni primarie anche per le nostre comunità. La Nota pastorale che uscirà nell'autunno sarà una traccia per tutto il decennio. In questo primo anno sarà bene che cerchiamo di approfondire le ragioni culturali che ci hanno portato a questa emergenza. Di queste ragioni dobbiamo tenere conto per le scelte che dovremo fare come comunità cristiana nei vari ambiti educativi. Sappiamo benissimo che il progetto dell'uo-

mo nuovo lo abbiamo in Cristo Gesù, ma è anche vero che dovendo incarnare ai nostri giorni quell'ideale di vita, dobbiamo tenere conto della situazione esistenziale dei ragazzi, delle famiglie e della società di oggi.

Il Papa intervenendo all'assemblea della Cei nel maggio 2010 sul tema dell'educazione tra l'altro ha detto: "Mi sembra necessario andare fino alle radici profonde di questa emergenza (educativa) per trovare le risposte adeguate a questa sfida. Io ne vedo soprattutto due. Una radice essenziale consiste - mi sembra - in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizione da parte di altri... L'altra radice dell'emergenza educativa io la vedo nello scetticismo e nel relativismo o, con parole più semplici e chiare, nell'esclusione delle due fonti che orientano il cammino umano. La prima fonte dovrebbe essere la natura; seconda la Rivelazione. Ma la natura viene considerata oggi come una cosa puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale... La Rivelazione viene considerata o come momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o - si dice - forse c'è rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni. E se tacciano queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro".

È importante partire con una profonda disanima della mentalità corrente circa la realtà dell'educazione. Potrà essere questo il nostro impegno in questo anno, insieme al renderci conto delle opportunità che pure ci sono, come la ricerca dell'amore, della bellezza e della felicità. Dentro questo contesto sarà calato il progetto che con l'aiuto della Nota pastorale anche noi dovremo preparare per la nostra realtà, valorizzando le collaborazioni secondo la proposta di una "alleanza educativa" che coinvolga tutti i soggetti interessati.

A questo scopo nel programma dell'aggiornamento pastorale per i presbiteri vi sarà una "Due giorni" proprio sulla lettura culturale della nostra realtà, come primo passo per progettare l'educazione.

5 - Nella Chiesa diocesana

Nella comune condivisione degli eventi del prossimo anno, oltre a quelli già ricordati, mi preme ricordarne altri che devono trovare la giusta attenzione da parte di tutte le comunità.

a) Nel maggio 2012 celebriamo il VI centenario dell'inizio del culto alla B.V. delle Grazie, e speriamo che questa ricorrenza diventi una occasione per riproporre la venerazione alla Madonna sotto questo antichissimo e diffusissimo titolo.

Il santuario diocesano, che ha sede nella nostra Cattedrale nella Cappella della Madonna, deve svolgere il felice compito di presentarsi come segno mariano per tutta la nostra Chiesa. Se è vero che Maria è immagine e madre della Chiesa, è importante che tutte le realizzazioni di Chiesa abbiano un proprio riferimento mariano. Come ogni chiesa parrocchiale deve avere il luogo per il culto mariano, così anche la Diocesi. Nella realtà questi luoghi non si pongono in alternativa tra loro, perché sono complementari, e vanno presentati non solo come luoghi di devozione, ma come segni di Chiesa attraverso una corretta catechesi.

In preparazione alla celebrazione giubilare, verrà proclamato un particolare Anno mariano diocesano, dal maggio 2011 al maggio 2012 compresi, e verrà proposta la Peregrinatio Mariae con l'immagine della B.V. delle Grazie nelle Unità pastorali della Diocesi, secondo un calendario ormai pronto.

Come catechesi in occasione della peregrinatio si suggerisce il Cap. VIII della Lumen gentium: "La beata Maria vergine madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa", con particolare riferimento ai nn. 60-65.

L'Anno mariano avrà per tema: "Maria avvocata nostra", una invocazione dall'antifona "Salve regina", che sottolinea la particolare devozione che nella nostra Diocesi ha avuto la Madre di tutte le grazie, invocata in particolare per la protezione dai flagelli naturali, ma non solo.

A completamento di quanto dicevo all'inizio e cioè che la nostra fragilità e i nostri peccati ci spingono ad attivare tutte le forme di penitenza che possono purificarci dal male e avvicinarci alla misericordia di Dio, ora aggiungo che come chiediamo al Padre che

è nei cieli di “non abbandonarci alla tentazione”, così possiamo chiedere la protezione materna di Maria per essere sostenuti nelle prove e sollevati dai castighi.

Nella *peregrinatio* una particolare attenzione dovrà essere prestata agli ammalati, sia nel rendere possibile la loro partecipazione ai momenti comuni, sia nell'invitarli ad unirsi spiritualmente alle celebrazioni principali.

La visita dell'immagine della B.V. delle Grazie nelle singole Unità pastorali vuole essere anche l'occasione per riunire tutte le parrocchie dell'Unità almeno nel momento dell'accoglienza nella chiesa stabilita, per chiedere la benedizione della Madre della Chiesa nel delicato cammino di queste realtà ecclesiali.

Localmente poi è auspicabile che si possa predisporre qualche visita nei luoghi significativi del territorio (case di riposo, scuole, fabbriche...), oltre alle celebrazioni nelle chiese.

Chiedo ai presbiteri di preparare con diligenza insieme ai collaboratori laici queste occasioni che sono sempre provvidenziali, per cercare di avvicinare la gente a Dio.

- b) La promozione delle vocazioni al presbiterato è un impegno costante di ogni Chiesa. Abbiamo inteso recuperare l'attenzione al Seminario vescovile, destinando alla preparazione e alla formazione dei giovani che si orientano al presbiterato la parte disponibile di Viale Stradone, 30. A questo scopo è stata istituita la Propedeutica, un percorso di due anni vissuti in Diocesi per verificare e preparare l'eventuale entrata al Seminario teologico di Bologna.

Alla memoria di P. Daniele Badiali verrà dedicata la Casa Bersana di via Pergola, 7, che d'ora in avanti si chiamerà “Casa P. Daniele alla Bersana”.

- c) All'inizio dell'anno pastorale vi sarà la Tre sere per i catechisti (28 settembre, 5 e 12 ottobre a Errano); per i presbiteri e diaconi ci sarà l'Apertura dell'anno pastorale il 22 settembre, la Tre giorni del Clero (29 settembre, 6 e 13 ottobre) e una Due giorni di aggiornamento pastorale il 16 e 17 novembre in luogo dell'incontro che si faceva a primavera.
- d) Nel prossimo autunno, in data da definire, ci sarà l'apertura della Causa di beatificazione di P. Domenico Galluzzi, o.p. fondatore dell'Ara Crucis, già annunciata lo scorso anno.

- e) Dovremo fare una opportuna accoglienza dell'Esortazione pontificia dopo il Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio celebrato nell'ottobre 2008.
- f) Nel 2011 si svolgerà la Giornata mondiale della gioventù a Madrid dal 16 al 21 agosto, che ha per tema: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede".

6 - Il Congresso eucaristico nazionale

Dal 3 all'11 settembre 2011 si celebrerà ad Ancona il 25.mo Congresso eucaristico nazionale, che ha per tema: "Signore da chi andremo?".

L'Eucaristia ha la forza di ricentrare la nostra pastorale, togliendola dai rischi della settorializzazione. Abbiamo imparato dal Concilio che se anche l'Eucaristia non è tutto nella vita della Chiesa, dall'Eucaristia tutto parte e all'Eucaristia tutto ritorna. È una dinamica che di frequente dobbiamo verificare, per evitare deviazioni pericolose verso un eccessivo orizzontalismo, come pure verso chiusure intimistiche. Non si tratta di cercare la via di mezzo, ma il vertice da cui tutto prende senso e forza. Mettere l'Eucaristia al centro dei progetti, degli impegni, delle ricerche delle nostre comunità, è la scelta strategica per animare in modo missionario la nostra pastorale.

Sarà compito della Diocesi far giungere alle parrocchie i sussidi che verranno da Ancona, lasciando alle singole realtà il loro utilizzo. Si tratta, come spesso avviene, di opportunità che ci sono date e che debbono essere raccolte secondo le concrete possibilità. Non si tratta di pensare ad un coinvolgimento organizzato e totalizzante, ma nemmeno di ignorare del tutto l'evento. Se l'Eucaristia è comunione nello Spirito Santo, tutto ciò che nelle nostre comunità costruisce unità mette in evidenza il segno della sua efficacia.

A suo tempo verranno date le opportune informazioni per la partecipazione agli eventi finali, per i quali, in linea di massima, si cercherà di favorire l'uso dei mezzi pubblici.

Concludendo

Affidiamo alla Madonna delle Grazie il nostro impegno per il nuovo anno pastorale, perché oltre a proteggere le nostre comunità nel loro

impegno ci aiuti a mettere sempre al primo posto la ricerca del Regno di Dio. Siamo consapevoli del momento faticoso che stiamo vivendo nella Chiesa e nel mondo, e proprio per questo non intendiamo arrenderci, ma vogliamo spenderci con gioia per il bene della Chiesa e la salvezza del mondo, oggi e nel futuro. Se le presenti difficoltà ci aiutassero a collaborare di più tra preti e laici, nelle Unità pastorali, con le associazioni e i movimenti, con i Religiosi e le Religiose, dovremmo ringraziare il Signore perché ci induce a fare per forza ciò che non siamo stati capaci di fare per amore.

Faenza, 8 settembre 2010

Festa della Natività di Maria

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Decreto di costituzione del Tribunale per l'Inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Domenico Galluzzi, sacerdote professo nell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani)

Dopo aver accettato il *Supplex libellus* presentato dal P. Vito T. Gomez Garcia, Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Predicatori, in data 18 aprile 2010 con il quale chiede l'apertura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e i segni del Servo di Dio P. Domenico Galluzzi, al secolo Giovanni Galluzzi, Sacerdote professo nell'Ordine dei Frati Predicatori,

avendo ottenuto il consenso all'introduzione della Causa dai Vescovi della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna nella sessione del 29 marzo 2010, e la debita autorizzazione della Congregazione per le Cause dei Santi con lettera prot. n. 2952 1/10 del 20 agosto 2010, con il presente nostro Atto

D E C R E T I A M O

- 1) È aperta l'Inchiesta Diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio DOMENICO GALLUZZI, al secolo Giovanni Galluzzi, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Predicatori, nato a Cattolica (Forlì-Cesena) il 15 gennaio 1906 e deceduto a Faenza il 13 gennaio 1992.
- 2) Sono deputati per lo svolgimento del processo canonico:
 - il Rev.do Dott. Don Carlo Sartoni, Delegato episcopale
 - il Rev.do Mons. Dott. Mariano Faccani Pignatelli, Promotore di Giustizia
 - il Dott. Giovanni Fresa, Notaio Attuario
 - Suor Caterina M. Governatori O.P. Notaio Aggiunto Copista
- 3) La Commissione storica è composta dal presidente Rev.do Dott. Don Maurizio Tagliaferri, dalla Dott. Cristina Fuschini e da Suor Emanuela M. Governatori O.P.

- 4) La sessione di Apertura dell'Inchiesta avrà luogo sabato 30 ottobre 2010 alle ore 15,30 nella cappella del Monastero *Ara Crucis* a Faenza.

Faenza, 12 ottobre 2010

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere

Editto per l'apertura dell'Inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Domenico Galluzzi, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani)

Il magistero della Chiesa riguardo i presbiteri, confermato anche dagli insegnamenti di Benedetto XVI nel corso dell'Anno Sacerdotale 2009-2010, afferma la configurazione del presbitero a Cristo, con Lui mediatore tra Dio e gli uomini e tra gli uomini e Dio.

La dottrina della Chiesa considera validi i sacramenti indipendentemente dalla santità del ministro, che può peccare e sbagliare; ma ciò “nulla toglie alla necessaria, anzi indispensabile tensione verso la santità che deve abitare ogni cuore autenticamente sacerdotale” (Benedetto XVI, 16/03/2009 alla Plenaria della Congregazione per il Clero).

È in tale contesto che si colloca la luminosa testimonianza di P. Domenico Galluzzi O. P. (1906-1992), al secolo Giovanni Galluzzi, sacerdote professo nell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Da San Domenico attinse la convinzione di essere stato chiamato, grazie all'Ordinazione sacerdotale, a partecipare ad una “vita nuova”, inaugurata da Cristo e dagli Apostoli, che esprime nella sintesi “santificarsi per santificare”, cioè corrispondere con totalità di amore al dono di santità ricevuto dal Signore Gesù, perché Egli renda efficace il ministero sacerdotale come dono di santificazione per il Popolo di Dio. Qui è tutta la vita, la missione e l'attualità di P. Domenico, in una continuità serena, gioiosa e generosa, mai smentita dall'entrata nell'Ordine domenicano fino alla morte.

Santificarsi: per P. Domenico significa annunciare la Parola di Dio dopo averla interiorizzata; immedesimarsi nella Celebrazione Eucaristica; prepararsi al Sacramento della Riconciliazione per favorire l'incontro con Dio della persona che lo riceve; vivere con entusiasmo la propria conversione quotidiana alle virtù di Cristo. Nella dedizione amorosa al ministero egli trova davvero la radice della propria santificazione.

Santificare: per P. Domenico significa mettere i fedeli in contatto con Dio grazie alla parola e alla testimonianza di vita; far scoprire la verità e la bellezza dell'amore di Dio per ogni persona e la sua inabitazione nell'anima.

Dal suo ministero traboccano frutti di santità: in primo luogo la formazione di sacerdoti domenicani (dal 1938 è maestro degli studenti e poi dei novizi fino al 1947) che hanno onorato l'Ordine con i talenti umani e la vita religiosa coerente. Fu pure la guida spirituale per i sacerdoti diocesani, carisma particolarmente apprezzato al suo arrivo a Faenza (ottobre 1948) dall'allora Vescovo Mons. Giuseppe Battaglia, che l'anno dopo lo nominò confessore nel Seminario.

A Faenza P. Domenico diventa ben presto punto di riferimento per i sacerdoti, i religiosi e le religiose della regione, donando consapevolezza e fiducia nella vocazione, come pure per i laici, aiutandoli a scoprire il senso della vita anche nella sofferenza, la vocazione personale, le vie dell'impegno cristiano individuale e sociale. La sua carità sacerdotale si effonde su piccoli e grandi. Egli considera la persona che incontra nella totalità della sua realtà umana. Tutto avviene nell'ordinario di un servizio sempre disponibile, che passa quasi inosservato, una presenza senza clamore che viene spesso segnalata dal passaparola ammirato di chi l'ha conosciuto e parla di lui come di "un santo".

Dal 1948, con l'approvazione dei superiori, P. Domenico comincia a impegnarsi per la fondazione dell'*Ara Crucis*, monastero domenicano di vita contemplativa claustrale. A questa fondazione provvidenzialmente poté dedicare una prolungata cura formativa fino alla morte, cercando di trasmettere il volto materno del suo ideale, la santità, approfondita in una vita dedicata a Cristo Sacerdote, e particolarmente alla Parola di Dio e all'Eucaristia, con il cuore di Maria. La vita delle monache, grazie alla preghiera d'intercessione, vuole ravvivare, e se necessario riaccendere, il desiderio di santità nei sacerdoti e, di conseguenza, nel Popolo di Dio. L'*Ara Crucis* tuttora richiama la figura di P. Domenico che per 44 anni è stato a Faenza una manifestazione della bontà misericordiosa di Dio con la paternità spirituale, la direzione interiore, il dono di consigli sapienti e l'esemplarità trascinatrice della vita sacerdotale; richiama anche l'irradiazione del suo amore soprattutto per l'Eucaristia e per Maria.

La morte di P. Domenico, il 13 gennaio 1992, suscita una vasta eco. Tantissimi accorrono alle esequie, celebrate all'*Ara Crucis* e nella Chiesa di San Domenico. Evidente la fama di santità e di grazie, confermata tre anni dopo in occasione della traslazione della salma dal cimitero di Faenza all'*Ara Crucis*. Tale fama, viva e intensa tuttora a 18 anni dalla morte, ha sollecitato il monastero *Ara Crucis* a

costituirsi attore della Causa di Beatificazione di P.Domenico Galluzzi O. P., ai sensi dell'art. 10 § 1 dell'Istruzione Sanctorum Mater, con un atto approvato in data 9 giugno 2009 insieme all'atto di nomina del Postulatore della Causa nella persona di P. Vito T. Gómez García, Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Predicatori.

Egli, il 18 aprile 2010, ha firmato il *Supplex libellus* con il quale chiede l'apertura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e i segni del menzionato Servo di Dio.

In seguito, avendo ottenuto il consenso all'introduzione della Causa dai Vescovi della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna nella sessione del 29 marzo 2010, è stato chiesto alla Congregazione delle Cause dei Santi debita autorizzazione e con lettera della medesima Congregazione, prot. n. 2952 1/10 del 20 agosto 2010 è giunto il Nulla Osta della Sede Apostolica.

Pertanto in data odierna abbiamo provveduto a Costituire gli Officiali per l'Inchiesta Diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Domenico Galluzzi, Sacerdote Professo nell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani) affinché indaghino sulla vita, virtù, fama di santità e miracoli dello stesso servo di Dio.

La sessione di Apertura dell'Inchiesta avrà luogo sabato 30 ottobre 2010 alle ore 15,30 nella cappella del Monastero *Ara Crucis* a Faenza. È perciò fatto obbligo a tutti coloro che fossero a conoscenza di fatti o circostanze riguardanti la vita o la morte del Servo di Dio, di informarne Noi o il Tribunale Delegato; e a tutti coloro che fossero in possesso di qualsiasi scritto, manoscritto o stampato, in originale o in copia autentica, a Lui comunque attribuito e che già non fosse stato consegnato alla Postulazione della Causa, di rimmetterlo a Noi o al Tribunale Delegato, affinché possa essere utilizzato nello svolgimento del processo canonico.

Stabiliamo, infine, che il presente Editto rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte della Basilica cattedrale di Faenza-Modigliana, nonché della Curia diocesana di Faenza-Modigliana e che venga pubblicato sul settimanale diocesano "Il Piccolo".

Faenza, 12 ottobre 2010

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere

Omelia per l'apertura del processo di beatificazione di padre Domenico Galluzzi

Faenza, Monastero Ara Crucis, 30 ottobre 2010

La fama di santità che la Chiesa riconosce nei discepoli di Cristo, è sempre motivo di gioia e di speranza, perché ci fa toccare con mano che davvero il Signore non solo chiama, ma sa portare a compimento con la sua potenza, la volontà di bene e l'opera della fede dei suoi figli. La Chiesa di Faenza-Modigliana ha aperto con fiducia la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Domenico Galluzzi, dell'Ordine dei Frati predicatori, "perché in lui sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù".

Con questa Celebrazione eucaristica rendiamo grazie a Dio per quello che ha operato nei suoi Santi, e chiediamo la protezione divina per il buon andamento del processo che è stato avviato; chiediamo pure, se questa è la volontà di Dio, che il suo Servo P. Domenico possa essere glorificato dalla Chiesa, per essere indicato come esempio e modello di santità ai presbiteri del nostro tempo.

Chi è questo religioso presbitero attorno al quale si sta concentrando l'attenzione della nostra Chiesa, e dopo diciotto anni dalla sua morte viene fatto rivivere nel racconto dei testimoni, nella raccolta dei suoi scritti, nella memoria delle sue figlie spirituali e di quanti ha accompagnato nella via della santità?

Non è mio intento anticipare il pronunciamento sulla eroicità delle virtù cristiane, religiose e sacerdotali di P. Domenico, ma solo richiamare qualche aspetto significativo della sua figura.

Nato nella nostra Regione a Cattolica, a ventidue anni chiede di essere accolto tra i Frati predicatori a Bologna. Quando sta per partire per il convento la madre gli dice: "Se vai per farti santo, bene; se no rimani a casa tua". Troviamo in questa mamma la sapienza di una donna, che manifesta in quale contesto di grazia questo figlio era cresciuto. Aveva in questo modo già davanti a sé il progetto di tutta la sua vita: santificarsi per santificare.

Coinvolto presto nella responsabilità verso gli studenti prima e i novizi poi, entra progressivamente nel carisma dell'Ordine che ha abbracciato, cercando un obiettivo per la sua vita religiosa: "Ripetevo continuamente: nonostante le mie limitatezze: Ci sarà un traguardo

anche per me, che io non conosco, ma che tu, Signore, mi hai preparato”.

L'aver trascorso gran parte della sua formazione presso l'Arca di S. Domenico a Bologna, gli facilita il continuo ricorso al suo Fondatore, di cui aveva assunto il nome: “Imploro, per intercessione di San Domenico, la grazia inestimabile di onorare in me stesso il Sacerdozio di Cristo, come egli lo onorò in sé angelicamente, con coscienza pura, con la parola apostolica, con le opere sante, immagine perfetta del Sacerdote eterno”.

E così il giorno della sua ordinazione presbiterale, avrà il primo pensiero su quella che sarà la sua opera: “È stato il 23 luglio 1936 che ho interiormente percepito e stretto al mio cuore l'idea e l'immagine dell'Ara Crucis”. Ovviamente non avrà immaginato l'opera come poi si è andata configurando nel tempo, ma ne aveva percepito la finalità e il senso: “Il Sacerdozio senza un ideale più grande della vita, quale santificarsi per santificare, è un Sacerdozio incompleto, un Sacerdozio che non può soddisfare e, in tal caso, il sacerdote è uno che vive senza scopo”.

Dalla prima ispirazione all'inizio di quella che sarà l'Ara Crucis passerà molto tempo, con alcune vicende che risulteranno assai significative.

Dopo qualche anno ci fu l'incontro con Matilde Gentile, e successivamente con le due sue sorelle e altre figlie spirituali, con le quali il Padre inizia un cammino di preghiera e di offerta della vita per la riparazione sacerdotale. Osservo soltanto che questo pensiero viene riportato con forza dal Papa Benedetto XVI ai nostri giorni, con l'invito a pregare e fare penitenza per riparare i peccati dei presbiteri.

Arriva anche per P. Domenico il momento della croce, con la malattia che lo tiene fermo per molti mesi: “Eppure questo fu il periodo più fecondo di celesti benedizioni”.

Finalmente nel 1948 la volontà dei superiori manda P. Domenico a Faenza, dove incontra il Vescovo Mons. Battaglia, che apprezza subito le sue doti di guida spirituale per i presbiteri e i seminaristi, e coglie la grazia del suo progetto apostolico. Dalla sinergia di queste due anime nasce il rapporto dell'Ara Crucis con la Chiesa diocesana, nella quale il Monastero rimane inserito. Questo rapporto vitale si manifesterà nella partecipazione orante del Monastero a tutti i momenti belli e

tristi della vita della Diocesi, e di riscontro da parte dei fedeli e delle comunità, nel ricorrere alle preghiere delle Monache e nell'aderire alle loro proposte formative.

L'ingresso delle prime monache nel Monastero dell'Ara Crucis avvenne l'otto settembre 1955, festa della Natività di Maria, data che sottolineava l'anima mariana di quella comunità. P. Galluzzi si era ispirato a quanto aveva fatto il Santo Padre Domenico all'inizio della sua missione, il quale a sua volta aveva voluto seguire il piano di Dio nel mistero dell'Incarnazione, realizzato per mezzo della Vergine di Nazareth.

San Domenico, dice il nostro Padre, "colloca in una posizione di massimo rilievo la donna consacrata e la ama con una stima che trova riscontro nel mistero dell'Incarnazione. Egli vede e benedice la religiosa a fianco della Madonna e vede e benedice Maria di Nazaret, Madre e Maestra di questa nuova Maria, con sentimenti di gratitudine quali pochi hanno posseduto. Le prime religiose a Prouille si presentano in questa cornice: così le ha concepite Dio, così il Santo Padre Domenico le ha raccolte e consacrate al servizio di Dio e della Chiesa".

Inserire le monache dell'Ara Crucis nella missione apostolica della santificazione dei presbiteri, come San Domenico aveva coinvolto le sorelle domenicane consacrate al sostegno della missione evangelizzatrice dei Frati predicatori, significava imitare la Vergine di Nazaret nel donare al mondo il Salvatore.

Santificarsi per santificare, oltre che attingere al paolino: "Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (1 Cor 11,1), risente anche del "contemplata aliis tradere" proprio del carisma domenicano. Il Padre è consapevole di questa opera di Dio, e dice: "Perché non siamo noi a dare Dio agli altri, ma è Dio che si dona agli altri attraverso di noi". E questo P. Domenico lo vive per le sue monache e per i presbiteri, religiosi e laici che continua a confessare e guidare spiritualmente.

La Parola di Dio e l'Eucaristia celebrata e vissuta, saranno la fonte della sua vita sacerdotale e del suo ministero; da questo rapporto vivo con il suo Signore verrà la grazia di essere un segno efficace della misericordia del Padre non solo mediante il sacramento del perdono, ma anche per la sua parola "decisa e penetrante, a volte messaggera di verità impegnative, ...(ma che, come dice un testimone) non produceva piaghe".

L'apertura del processo per la causa di beatificazione di P. Domenico arriva dopo la chiusura dell'Anno sacerdotale, voluto dal Papa Benedetto XVI in occasione del 150.mo anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, per richiamare l'attenzione di tutto il popolo cristiano sulla santificazione dei presbiteri.

Scriveva il Papa nella lettera di indizione: "Non si tratta certo di dimenticare che la efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro" (Papa Benedetto XVI, 16 giugno 2009).

Si sa che ogni efficace riforma nella Chiesa ha sempre coinvolto in modo determinante il clero. Possiamo ricordare il nostro San Pier Damiani, che all'inizio del secondo millennio cristiano ebbe molto da operare, tra l'altro, per la purificazione dei costumi dei monaci e dei presbiteri, avviando quella che sarà la riforma gregoriana che tanto influsso ebbe sulla Chiesa nei secoli successivi.

Anche oggi la Chiesa non ha bisogno di tanti presbiteri, ma di presbiteri santi. P. Domenico ha messo il dito sulla piaga, e ha dato inizio ad una via per una cura efficace. Vogliamo pregare perché la sua glorificazione qui in terra, se sarà nei disegni di Dio, possa richiamare l'importanza di questa impresa e testimoniare che è possibile per i presbiteri diventare santi nel loro ministero, con l'esempio e l'intercessione dei loro santi confratelli.

Qualche giorno fa il Signore ha chiamato accanto a Sé Madre Teresa Casali, che tanto aveva atteso il giorno che stiamo vivendo, e che tanto aveva lavorato nel raccogliere materiale documentario per la causa di P. Domenico. Vogliamo pensare che nei disegni di Dio tutto questo abbia voluto essere un segno di benevolenza per la Madre, che dal suo letto di dolore non avrebbe potuto assistere a questa celebrazione, come speriamo abbia potuto fare da dove ora si trova presso Dio.

Infine, pensando proprio a tutta la procedura della causa, ci piace riferire anche a lei quello che S. Domenico diceva di se stesso ai suoi confratelli: "Vi sarò di aiuto più dopo la morte, che fintanto che sono qui in terra".

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Atti e decreti

Erezione della comunità propedeutica residenziale a norma dei nn. 47 e 50 de “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari” (Conferenza episcopale italiana, 4 novembre 2006)

D. 17/2010-282

La formazione dei candidati agli ordini del diaconato e del presbiterato richiede un’attenzione sempre più diligente che tenga cioè conto delle condizioni spirituali, culturali e umane dei giovani che intraprendono oggi questo cammino.

Le norme della Chiesa propongono al riguardo un periodo propedeutico all’ingresso al Seminario maggiore, in modo da integrare la preparazione culturale, avviare un percorso di vita spirituale e favorire la conoscenza dei candidati da parte dei responsabili diocesani della formazione seminaristica.

Preso atto delle norme previste da “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari” (Conferenza episcopale italiana, 2006) per quanto riguarda la Comunità propedeutica;

D E C R E T I A M O

- 1) la sede della Comunità Propedeutica è presso il Seminario diocesano Pio XII, viale Stradone 30, Faenza;
- 2) a norma del n. 49 del citato documento, Responsabile della Comunità Propedeutica nella Diocesi di Faenza-Modigliana, è il M. Rev.do don Michele Morandi; Direttore spirituale è il M. Rev.do Mons. Mario Piazza, parroco di S. Giuseppe artigiano.
Gli incarichi hanno la durata di cinque anni da oggi.

Faenza, 29 giugno 2010

Solennità dei Ss. Pietro e Paolo

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Casa Padre Daniele - Bersana

D. 18/2010-283

L'apertura del processo di beatificazione di P. Daniele Badiali ha risvegliato l'attenzione alla figura di questo giovane sacerdote, del resto mai venuta meno, e alla sua dedizione alla formazione cristiana dei ragazzi e dei giovani.

Già qualche tempo dopo la sua tragica morte in Perù il vescovo Mons. Italo Castellani per additare il nome e l'esempio di P. Daniele all'attenzione e alla memoria dell'intera comunità diocesana, aveva disposto che fosse intitolata a lui una parte del Seminario vescovile, chiamandola "Casa P. Daniele" e destinandola alla formazione spirituale dei ragazzi e dei giovani.

Nel frattempo si è constatato che l'uso di tale denominazione, diventata presto molto familiare in tutta la Diocesi, ha fatto scomparire l'uso del nome del Seminario, che come realtà educativa che prepara i candidati al diaconato e al presbiterato rischia di non essere più nell'attenzione dei presbiteri e dei fedeli.

Nell'intento di recuperare l'importanza del Seminario non solo come luogo, ma come progetto pastorale della nostra Chiesa e nello stesso tempo volendo conservare la memoria di P. Daniele Badiali unita ad un'opera che possa ricordare il suo impegno nella formazione cristiana dei ragazzi e dei giovani;

avendo ricevuto in merito il parere favorevole del Consiglio presbiterale in data 3 febbraio 2010;

con il presente Decreto

DISPONIAMO

- 1) con il nome di Seminario vescovile Pio XII viene indicato d'ora innanzi tutto l'immobile costruito a suo tempo dal vescovo Mons. Giuseppe Battaglia, precisando secondo l'opportunità i locali che si vogliono indicare per le varie attività, con riferimento ai due ingressi di viale Stradone 30 e di via degli Insorti 5-6;
- 2) alla memoria del Servo di Dio Daniele Badiali, sacerdote *fidei donum* della nostra Diocesi, viene dedicata la casa della Bersana di via Pergola 17, di proprietà dell'Opera diocesana "Piccola Casa

della Divina Provvidenza”, che pertanto da oggi si chiama “Casa Padre Daniele - Bersana”.

Questa casa viene destinata alla formazione cristiana dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Viene gestita da un Direttore e amministrata dall'Economato della Diocesi.

Dalla data del presente Decreto viene espressamente abrogato il D. 22/2004-579 in data 22 ottobre 2004 recante il Regolamento della Casa P. Daniele per la formazione spirituale.

Faenza, 29 giugno 2010

Solennità dei Ss. Pietro e Paolo

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Omelia

Omelia nel X anniversario della morte di Don Gino Montanari

Faenza, Residenza "Il Fontanone", 16 ottobre 2010

Non ho avuto modo di conoscere personalmente don Gino, ma da chiunque ne sento parlare, ne sento parlare bene. Allora mi chiedo: da chi veniva a don Gino la forza e la sapienza per fare il bene? Abbiamo sentito una parola, nella prima lettura, che diceva: "Il Padre della gloria vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui".

La sapienza è un dono dello Spirito santo. Vuol dire saper scegliere il bene ed evitare il male, capire le cose importanti da chiedere o da suggerire, fare le scelte giuste, avere il coraggio dei propri gesti. Quello che don Gino ha fatto, lo ha fatto per un dono di Dio, con l'aiuto della grazia, alla quale egli certamente ha saputo collaborare, facendo la sua parte, con sacrificio e con generosità.

Tutto questo noi lo ricordiamo perché è sempre bello ricordare il bene, che si è ricevuto, ma anche per dire che è possibile ancora oggi fare il bene. Se l'hanno fatto gli altri, lo possiamo fare anche noi; se ha fatto così don Gino, lo possiamo fare anche noi. Lo prendiamo come un esempio e un incoraggiamento.

Le cose che egli ha fatto, sono davvero tante, oltre ad essere stato per tanti anni in questa casa che egli ha cercato di animare, di rendere la più umana possibile, di aprire alla città, di mettere in collegamento con quelli che sono fuori, creando iniziative per animare la vita degli ospiti. A un certo punto egli si era immedesimato, da diventare uno degli ospiti, tanto che si firmava: don Gino, cronic; per dire che anche lui era uno dei cronici, senza vergognarsi di questa parola, che aveva fatta sua.

Confessore: quanta gente andava a confessarsi da lui. Direttore delle anime: si trovano delle persone che dicono: fu don Gino ad aiutarmi e a sostenermi. Consolatore: quante pene ha consolato, quante lacrime ha asciugato. Pensiamo al coraggio che egli ha dato a P. Gorini per la scuola che ha fatto nella sua missione, per la quale ha trovato anche

i soldi, invitando quanti potevano ad aiutare quell'opera. Questa continua ancora, certo perché c'è il P. Gorini, ma anche perché fu don Gino a coinvolgere tanta gente.

Pensiamo ai pellegrinaggi a Roma dal Papa e in Terra santa, dove sosteneva anche delle opere di carità. Sono rimasto stupito la prima volta che andai in Terra santa da Faenza, che alcuni mi dissero: Andate in Terra santa? Possiamo dare qualche cosa per le opere di don Gino? Qualcuno ancora conserva questa memoria e sostiene quelle opere.

Fu sua l'iniziativa del Teatro, sorto come attività per la casa, poi diventato aperto a tutta la città. Poi ho trovato che all'origine delle Acli, del Csi, dell'Unitalsi, di certe opere di Azione cattolica c'era don Gino. Un prete generoso che si è speso per tutto ciò che vedeva essere bene. Questo spiega il ricordo e la riconoscenza che ancora oggi don Gino riscuote.

Abbiamo sentito nel Vangelo una parola che forse ci è sembrata dura. Ma c'è anche la parte positiva: "Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio". Qui certamente c'è un riferimento alla fine, quando si faranno i conti, quando il Signore verrà nella sua gloria.

Riconoscere Gesù nei piccoli e nei sofferenti, vuol dire quello che egli un'altra volta disse: "Ogni volta che avete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me". È una frase che conosciamo molto bene, che ha una sua concretezza molto forte. Qualcuno mi ha raccontato che don Gino una volta qui, vedendo un uomo un po' malmesso camminare, disse: "E chi lo direbbe che in quell'uomo lì c'è Gesù?" E lo diceva non per modo di dire, ma perché lui ci credeva, e trattava gli altri come fossero il suo Signore.

Riconoscere Gesù davanti agli uomini, nei sofferenti, nei bisognosi, nelle persone sole, che hanno bisogno di conforto, che hanno qualche necessità. Riconoscere e fare quello che si può, almeno un gesto di amore e di benevolenza, che a volte conta più di altre cose materiali.

Vorrei che la celebrazione di oggi ci lasciasse questo invito: anche noi possiamo fare come ha fatto don Gino. Certo, ognuno a modo suo, nella sua misura, nella condizione in cui è; quello che lui ha fatto in modo esemplare, può diventare una occasione anche per noi. Impariamo a vivere così, perché se tutti quanti facciamo qualche cosa in questa direzione, riusciremo a cambiare il mondo.

A volte pensiamo che lo debbano cambiare gli altri dall'alto: se facessero, se cambiassero... È vero, qualcosa conterebbe. Però tutti abbiamo un mezzo a disposizione: riempire la nostra vita di gesti di bontà e di amore come ha fatto questo prete. Qualcuno dice: era un prete, prete. Ed è bella questa definizione, perché vuol dire che si riconosce che c'è una missione importante del prete; e quando qualcuno la vive, fa impressione e tutti l'apprezzano. Di fronte a don Gino non c'era distinzione per appartenenza politica, religiosa o sociale: tutti lo hanno apprezzato, perché si è speso per gli altri.

Oggi don Gino lo ricordiamo anche nella preghiera, perché è il Signore che manda la gente in Paradiso, e noi dobbiamo andare piano a dire che uno è in Paradiso. Lo speriamo, ce lo auguriamo, ma guai se non facciamo ciò che ci è chiesto, come pregare e fare sacrifici di suffragio per una persona alla quale dobbiamo tanta gratitudine. Non dimentichiamoci mai di pregare per i nostri morti.

Don Gino è certamente una bella figura; anch'io spero che sia già con il Signore; però intanto preghiamo. Questa Messa la diciamo in suffragio della sua anima, e i sacrifici che ognuno di noi incontra nella vita offriamoli almeno quest'oggi perché il Signore accolga accanto a Sé il nostro don Gino, e gli dia in Cielo quella gloria che con il sacrificio della sua vita generosa ha meritato sulla terra.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per l'ordinazione diaconale di Don Francesco Cavina

Faenza, Basilica Cattedrale, 11 dicembre 2010

“Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa”.

Davvero abbiamo motivo di rallegrarci anche oggi in questa domenica “Gaudete”, con tutto ciò che vediamo succedere nel mondo e nella Chiesa?

Vogliamo credere a questa parola di Isaia, al di là delle nostre impressioni, perché la parola di Dio vede più in profondità di quello che vedono i nostri occhi. Insiste il profeta: “Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi»”.

Quest'oggi abbiamo un motivo particolare per essere nella gioia nella nostra Chiesa di Faenza-Modigliana, per l'ordinazione diaconale

di Francesco. Egli in questi anni ha mantenuta accesa la speranza del futuro per il ministero ordinato nella nostra Chiesa, senza del quale difficilmente può fiorire il deserto.

Ci lasciamo guidare anche noi dalla domanda che Giovanni Battista dal carcere ha fatto pervenire a Gesù per chiedergli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» In altre parole: “Sei tu che puoi rispondere alle nostre attese, alle nostre domande di senso, al bisogno di certezze che abbiamo per noi e per gli altri? Sei tu per il quale vale la pena di vivere? Sei tu che darai forza e coraggio alle nostre imprese, in un mondo distratto o interessato a tutt’altro da ciò che tu ci insegni?”

Anche a noi Gesù risponde come a Giovanni: “Ascoltate e vedete quello che succede ai piccoli e ai sofferenti, oggetto dell’amore di chi è stato raggiunto dal mio amore. Da quella volta che la mia Chiesa si è introdotta nel mondo continua la cura dei piccoli e dei sofferenti; e ai poveri è annunciato il Vangelo”.

Caro Francesco, l’ordine sacro con il quale oggi sarai costituito nel Ministero ordinato del diacono, farà anche di te un continuatore del servizio ai sofferenti e dell’annuncio ai poveri. Recitando su di te la preghiera consacratoria, il Vescovo chiederà tra l’altro:

“Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel suo servizio, retto e puro di cuore, vigilante e fedele nello spirito.

L’esempio della sua vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel tuo popolo santo”.

La gioia di questa domenica, che intravede l’avvicinarsi del Signore che viene, sia per te quella di chi trova più gioia nel dare che nel ricevere e di colui che il Signore ama perché dona con gioia.

Il diaconato ti prepara e ti avvicina al ministero del presbiterato verso il quale sei incamminato. Ma questa prerogativa dell’amore dei poveri e dell’annuncio del Vangelo non solo non dovranno mai venir meno, ma dovranno trovare ulteriore motivazione. Il tempo del diaconato ti serva per vedere che è possibile amare gli altri con l’amore di Cristo e per provare la gioia della donazione generosa.

Mentre Gesù rispondeva alla domanda sulla sua identità, invitando a guardare alle sue opere, ha precisato anche l’identità dello stesso Giovanni, mettendo in evidenza la sua vita penitente, sobria

e virtuosa: “che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta”. Scoprire l'identità di Gesù aiuta anche a riconoscere la propria identità, come avvenne per Simone quando disse: “Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente” e si sentì rispondere: “E tu sei Pietro...”.

Riconoscere Gesù rende più decisi anche noi; stare con Lui o contro di Lui fa la differenza; seguire il suo progetto su di noi vuol dire raggiungere la pienezza della vita.

Giovanni ha preparato un popolo ben disposto ad accogliere la salvezza. Ha aperto le strade ed è scomparso, senza chiedere nulla, solo la certezza di aver lavorato per Lui. Per certi occhi che si fermano al valore umano delle cose, questo può sembrare un fallimento; eppure Gesù dice: “In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”. Sì, perché è cambiato il criterio per questa misura. Gesù l'ha indicata in un altro passo del vangelo di Matteo: “In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli” (Mt 18, 4).

Infine raccogliamo l'invito di S. Giacomo: “Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina”. Saper attendere i tempi di Dio, senza la nostra fretta, perché è Lui che irriga e fa crescere.

Dio ha trovato il terreno fertile per la tua vocazione nella grazia cresciuta in te con la collaborazione anche della tua famiglia e della parrocchia. È lì che hai ricevuto il dono della fede e il primo gusto di servire il Signore nei ragazzi, nella Liturgia e nell'aiutare il tuo parroco, che oggi ti può guardare soddisfatto.

Chiediamo anche per te, Francesco, la costanza nel servire il Dio fedele; la costanza nella preghiera, senza stancarsi mai; la costanza nel ministero sacro, senza mettere scadenze all'opera di Dio. E alla fine della tua giornata lavorativa possa ripetere anche tu come ha insegnato Gesù: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare” (Lc 17,10).

La Vergine santa ti renda partecipe della sua anima per glorificare il Signore e ti doni il suo cuore per gioire in Dio, nostro salvatore.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia di Natale (sintesi)

Faenza, Basilica Cattedrale, 25 dicembre 2010

Quando per un qualsiasi motivo le cose non vanno come noi avremmo voluto, rischiamo di perdere la fiducia su tutto. Le presenti difficoltà economiche, che riguardano soprattutto chi ha particolari difficoltà di lavoro, ci rendono più tristi. Manifestiamo in questo modo che per noi è facile lasciarci condurre da un andamento generale che tutti coinvolge, ma facciamo fatica ad affrontare le difficoltà reagendo personalmente con coraggio.

Non è stato sempre così. In tempi anche più complessi la nostra gente ha saputo superare situazioni difficili, senza smarrimenti. Oggi si ha l'impressione che aspettiamo una risposta che deve venire dagli altri, senza sapere esattamente da chi. Non sarà che ci manchi proprio la forza dello spirito? Non sarà che abbiamo perso i riferimenti fondamentali tipici della fede e di una cultura arricchita dalla fede?

Credo che si possa dire che non tutto è perduto, se nella confusione non ci lasciamo smarrire e non ci lasciamo ingannare da chi vuole proporre facili soluzioni a problemi difficili.

Il Signore non è venuto al mondo inutilmente. Nel Natale non celebriamo un Dio che non c'è più. Nonostante tutti i tentativi di nascondere, di dimenticare, di vivere come se non esistesse, Dio non scompare dalla nostra vita, e insiste perché ci accorgiamo della sua presenza e della sua luce.

Si legge in *Gaudium et spes* n.22: "Cristo... rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione... Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo".

Queste due affermazioni ci dicono che il mistero del Natale rende evidente un disegno che Dio ha avuto da sempre per ciascun uomo, e ha incominciato a realizzarlo, anzitutto proponendo una vita nuova,

da figli di Dio, a quanti lo hanno accolto. Ma anche in coloro che non lo hanno conosciuto, proprio perché in un certo modo Cristo si è unito ad ogni uomo si trovano dei “germi del Verbo”, che fanno ben sperare nella capacità dell’uomo di rispondere alla chiamata di Dio.

Germi del Verbo sono il bisogno di Dio sempre più diffuso, al quale forse si risponde ricorrendo piuttosto agli idoli. Ma, come diceva Giovanni Paolo II, è Gesù che cerchiamo quando cerchiamo la felicità, l’amore, la pace. In un mondo sempre più secolarizzato il desiderio del sacro cresce e la ricerca di Dio non è venuta meno, e l’uomo vuole sapere se Dio lo ama.

Germi del Verbo sono il desiderio di vivere, con la ricerca di prolungare la vita sempre di più. La proposta di Dio non sono i 120 anni, ma l’eternità. Perché accontentarsi di meno? La cultura che vuole risolvere con la morte le situazioni considerate non meritevoli di essere vissute, rivela paradossalmente il desiderio di una vita vera, quella eterna, che Cristo propone a tutti.

Germi del Verbo sono l’attenzione agli altri uomini, ai piccoli, ai bisognosi. Ma come è possibile affermare questo in un mondo pieno di violenza, di egoismo, di soprusi? È vero, però sempre più è condivisa la condanna di tutto questo. In altre parole sappiamo come dovremmo fare, anche se non lo mettiamo in pratica. Si tratta di qualcosa di nuovo, che sta nascendo e che trova le sue radici nel messaggio di amore portato da Cristo.

Tutto questo per dire che la nascita di Gesù non è stata inutile. Gli effetti della sua presenza sono più diffusi di quanto non ci sia dato di vedere. Riporre la fede in Dio salvatore, sperare in una vita vera e amarci come fratelli, figli dell’unico Padre è un percorso già iniziato, che possiamo far progredire per il bene di tutti. Chi vuole eliminare Gesù bambino dal Natale non sa il danno che rischia di provocare per tutta l’umanità.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Interventi e messaggi

Il saluto a chi va in vacanza

«Il Piccolo», 9 luglio 2010

Scrivo questo saluto per coloro che si preparano a fare qualche giorno di ferie lontano da casa, mentre sono in partenza per una visita alla missione di P. Giuliano Gorini in Kenya. Il primo pensiero quindi va a coloro che durante l'estate fanno viaggi per incontrare e aiutare missioni, iniziative umanitarie o svolgere progetti in varie parti del mondo, oppure si impegnano nei campi scuola e nei centri estivi per i nostri ragazzi.

Il bisogno di rivolgere un saluto a chi lascia le sue attività normali per allontanarsi da casa sia per riposo, sia per lavorare in modo diverso, nasce dal desiderio di essere accanto a tutti, di assicurare un ricordo e di augurare un ritorno sereno per una ripresa ancor più motivata nella vita di sempre.

All'idea di vacanza sempre più oggi si unisce quella di trasgressione, come se fosse necessario andare dove non si è conosciuti per fare quello che si vuole. Invece dovrebbe essere uno degli obiettivi di questi incontri, far conoscere le diverse usanze, portando rispetto ai luoghi e alle culture che si incontrano e mostrando le proprie varietà.

Ai cristiani poi va sempre ricordato di far tesoro del tempo che si ha a propria disposizione per pensare anche allo spirito, curando il silenzio e la preghiera, visitando i santuari e le bellezze naturali.

Infine un pensiero lo rivolgo anche a coloro che passeranno l'estate a casa o per motivo di lavoro, o perché si deve risparmiare proprio a causa della mancanza di lavoro, o perché impossibilitati a muoversi per malattia. Si tratterà di organizzarsi un po', ricordando che le vacanze di massa sono un fenomeno abbastanza recente, e che a volte c'è più calma nelle nostre città che nei luoghi di villeggiatura. E il pensiero dei malati dovrebbe farci affrontare tutte le altre difficoltà.

L'auspicio è che dopo l'estate si possa riprendere la normale attività più rilassata, per affrontare i problemi vecchi e nuovi che ci attendono.

Auguro quindi ogni bene a quelli che partono e a quelli che restano, per vivere il tempo libero di questa stagione come una occasione per esprimere il meglio di noi stessi, davanti a Dio e con il nostro prossimo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Intercultura a scuola

«Il Piccolo», 8 ottobre 2010

La “Giornata diocesana della scuola” si propone lo scopo di far entrare nella coscienza delle nostre comunità cristiane l’importanza della scuola alla quale tutti i nostri ragazzi partecipano fino ad una età assai significativa della loro vita. Tutti passano per di lì. Come non avere a cuore un ambiente così decisivo per la formazione della loro personalità e per l’orientamento della loro vita?

La Chiesa vuole essere accanto ai docenti e agli alunni soprattutto nelle situazioni nuove che nella scuola essi devono affrontare, come la presenza di alunni di varia nazionalità e cultura. Ormai è un dato di fatto di fronte al quale è importante mettersi nel modo giusto.

Anzitutto si devono ugualmente evitare le chiusure preconcepite e gli entusiasmi ingenui. Il tema è delicato e va affrontato in modo educativo, appunto, come la scuola per sua natura deve fare.

L’atteggiamento educativo richiede l’attenzione alle persone, prima ancora che alle loro diversità. Le persone vanno accolte, conosciute, amate, aiutate. Poi di fronte alle differenze si cerca di conoscerle, capirle e rispettarle.

Le differenze più evidenti e più sensibili sono certamente quelle religiose, di fronte alle quali occorre rispetto a tutti i livelli, ed evitare quell’atteggiamento così diffuso e offensivo, quando si dice: tutte le religioni sono uguali. Mentre si deve dire: tutte le persone sono uguali, qualsiasi religione professino.

Altre differenze interessanti sono quelle culturali, che raccolgono influssi di luoghi, tradizioni, mentalità e fedi, per comporre modi di vivere che è giusto conoscere, valutare e confrontare. A questo riguardo è possibile un dialogo, uno scambio e un reciproco arricchimento.

Naturalmente per fare questo in modo efficace per tutti, bisogna partire dal proprio patrimonio culturale, di cui essere consapevoli per difenderlo in ciò che vale, ma anche per essere pronti a lasciarsi interpellare da ciò che altre culture possono offrire. La scuola potrebbe aiutare a imparare questo esercizio, restando nell'ambito del metodo proprio, e preparando ad una pacifica convivenza delle varie culture. Ovviamente la scuola può fare la sua parte, che sarà resa più facile se anche tutti gli altri, dalla politica, al mondo del lavoro, all'economia e alle comunità religiose faranno la loro.

Buon anno scolastico dunque ai docenti e al personale della scuola, agli alunni e alle loro famiglie. E un invito alle comunità cristiane perché la "Giornata diocesana della scuola", il 10/10/10, non resti una cabala o un'ambita pagella, ma sia l'occasione per una riflessione coinvolgente e per una preghiera.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Avvenire - Il Piccolo 2010

«Il Piccolo», 29 ottobre 2010

Mi trovo sempre a scrivere volentieri qualcosa sui "nostri" giornali, perché sono fatti bene e sono motivo di vanto. L'appello per la Giornata annuale per sostenere la loro diffusione, mi serve anche per sdebitarmi del bene che ne ricevo. Vediamo perché.

Anzitutto di "Avvenire" apprezzo in particolare gli editoriali, che presentano una visione culturale cristiana degli eventi principali, dandone una interpretazione alla luce della fede. È troppo facile il rischio che corre l'informazione di rispondere solo alla curiosità o al bisogno di avere le notizie, nascondendo i principi che vengono coinvolti, sia nei fatti di cronaca, sia nelle notizie eticamente sensibili.

Per esempio, quando si leggeranno queste parole forse le notizie sulla uccisione di Sara da parte dello zio saranno già passate in second'ordine. Ma ho visto solo su Avvenire in questi giorni chiedersi qual è l'origine del male e come lo si può vincere; oppure affermare che la ricerca del piacere (e pensare che è il criterio che viene continuamente insegnato per fare le cose!) quando è portata all'eccesso, non si ferma di fronte a niente. E questo ne è stato un esempio terribile.

Mi sono chiesto: come mai i mezzi di comunicazione non riescono a fare un esame di coscienza sulla responsabilità che essi hanno nel deformare la coscienza, che poi arriva, in alcuni soggetti più fragili, a gesti così gravi? Non ci si può accontentare di curiosare (purtroppo a volte con qualche morbosità) sui fatti, senza interrogarsi sui perché. “Avvenire” aiuta a porre le domande vere e indica anche le risposte.

“Il Piccolo” svolge un compito importante di riflessione sulle vicende delle nostre comunità, aiuta a leggere le situazioni umane, sociali e politiche del nostro territorio, informa sulle attività più significative dei nostri paesi, dà voce alle scelte della comunità cristiana. Anche a questo livello locale non possiamo accontentarci dei pettegolezzi salottieri. Partendo dal rispetto verso tutti si può anche dire un parere e fare delle valutazioni di merito. Attraverso l’impegno di alcuni laici la nostra Chiesa coglie le occasioni opportune per esprimersi.

La mia testimonianza di affetto per “Avvenire” e per “Il Piccolo” forse non convincerà nessuno ad abbonarsi e a leggerli; spero in ogni caso che possa essere un invito a considerare la fortuna che abbiamo di avere questi strumenti, e la responsabilità che abbiamo come cattolici di non lasciarci imbrogliare dagli altri mezzi di comunicazione al servizio dei poteri forti.

Leggete “Avvenire” e “Il Piccolo”, sono fatti bene.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Casa “P. Daniele” alla Bersana

«Il Piccolo», 29 ottobre 2010

Domenica 31 ottobre pomeriggio faremo una piccola cerimonia per dedicare alla memoria di P. Daniele la Casa Bersana, trasferendo quindi tale denominazione dalla porzione di Seminario finora così chiamata.

Con questo gesto, lungamente pensato e deciso con il consenso anche del Consiglio presbiterale, si vuole ridare importanza alla realtà del Seminario come luogo per la formazione dei giovani che intendono orientarsi nella vocazione al presbiterato; e d’altra parte si vuole mantenere il ricordo del nostro P. Daniele legato ad una

struttura particolarmente significativa. La Casa Bersana infatti, dopo la sua ristrutturazione è destinata esclusivamente alla formazione spirituale dei ragazzi, giovani e famiglie. Tale impegno della Diocesi corrisponde a quanto ha fatto P. Daniele nella sua vita, per la crescita umana e cristiana dei ragazzi, per mettere Dio al centro della propria esistenza.

Si tratta di una proposta educativa che può avere ancora tanto sviluppo, che risponde ad una esigenza già in qualche modo espressa dall'uso che ne viene fatto ogni fine settimana. È bene quindi che le parrocchie, i gruppi e le associazioni vedano come poter cogliere una opportunità preziosa come quella delle "Settimane di comunità", in forma autogestita, durante le quali si può mantenere l'impegno di studio e di lavoro, e nello stesso tempo curare un forte momento formativo.

Insieme alla dedica della Casa Bersana a P. Daniele, ricorderemo altri due personaggi, dedicando loro una sala: la Sig.na Lucia Spada, che lasciò in eredità il fondo Bersana alla Piccola Casa della Divina Provvidenza per la formazione dei ragazzi e dei giovani; Mons. Mario Babini, che ci ha lasciato da due anni, per la sua feconda opera di guida spirituale per presbiteri, religiosi e laici, con particolare attenzione alle famiglie.

Affidiamo l'attività formativa della "Casa P. Daniele alla Bersana" alle preghiere di questi nostri amici che chiediamo al Signore di prendere accanto a Sè. Noi ricorderemo il loro esempio e cercheremo di continuare nella nostra Chiesa la testimonianza di amore che essi ci hanno lasciato, nella vocazione nella quale Dio ha chiamato ognuno di loro.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Aiutiamo i sacerdoti. Messaggio per la Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa

«Il Piccolo», 12 novembre 2010

Domenica 21 novembre è la giornata per la sensibilizzazione alle offerte liberali per il sostentamento del Clero. Gli incaricati diocesani e i referenti parrocchiali stanno facendo il possibile per raggiungere i

parroci e i fedeli e ricordare loro il dovere di “sovvenire alle necessità della Chiesa”, e in questa parte dell’anno aiutare i sacerdoti con le loro offerte. Purtroppo ogni anno le offerte calano un pochino, mentre cresce la tenacia e la disinformazione delle accuse alla Chiesa italiana sui soldi che riceve dallo Stato e su come vengono usati.

A questo riguardo credo che si possano fare alcune riflessioni. Anzitutto il sistema di sostegno alle attività di culto non riguarda solo la Chiesa cattolica, ma tutte le confessioni religiose che hanno un’intesa con lo Stato. Inoltre sono i cittadini che con una consultazione annuale in occasione della denuncia delle tasse indicano a chi deve andare la quota stabilita dallo Stato, mentre ovviamente le offerte liberali arrivano direttamente alle singole confessioni religiose.

Si deve tenere presente che la Conferenza episcopale italiana tutti gli anni rende conto allo Stato dei soldi spesi, secondo il rendiconto che le singole diocesi devono fare. Tali rendiconti sono pubblicati su Internet dal Servizio nazionale in modo aggregato e in modo più dettagliato dalle singole diocesi.

Sulla quantità della somma riversata alla Cei, diciamo solo che è esattamente un quarto di quanto lo Stato spende per le ormai famose auto blu. E con questi soldi quante cose riesce a fare la Chiesa, nella pastorale, per i beni culturali e nella carità, in Italia e all’estero.

E si aiuta anche il mantenimento dei sacerdoti, ai quali è assicurato ogni mese una cifra integrativa che garantisce un tetto massimo che va da 883 euro al mese per un prete appena ordinato, a 1380 euro per un vescovo prossimo alla pensione. Per valutare se questo è poco o tanto, teniamo presente che secondo l’Istat la linea della povertà assoluta per una persona sola, dai 15 ai 59 anni in area metropolitana nel 2009 era di 760,71 euro. Sia ben chiaro che i preti sono contenti dell’assegno integrativo dell’Istituto per il sostentamento, ma con quei soldi si vive decorosamente, non si diventa ricchi.

Dispiace che sulla stampa ogni tanto ci siano degli attacchi anche poco informati; ma dispiace ancora di più che tra i fedeli non ci sia conoscenza della realtà delle cose per contrastare le menzogne, e informare in modo corretto. Ecco allora l’importanza della Giornata di sensibilizzazione, per diffondere la conoscenza del sistema e dell’uso del denaro da parte della Chiesa, con l’invito a sostenere in questa occasione in particolare l’opera dei sacerdoti.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Preghiera per i cristiani dell'Iraq

«Il Piccolo», 19 novembre 2010

Domenica 21 novembre, Solennità di Cristo re dell'universo, siamo sollecitati a ricordare nella preghiera i cristiani perseguitati, soprattutto in Iraq, ma anche in tutto il mondo. Pregheremo per i cristiani uccisi, cacciati, discriminati a causa del nome di Cristo, perché abbiano la forza di rimanere fedeli e di non cedere alla violenza. Pregheremo per i persecutori, perché si convertano per il bene loro e dei loro paesi. In tutte le chiese, durante tutte le Messe, si farà una particolare intenzione di preghiera "per i cristiani perseguitati in Iraq e in tutto il mondo".

È triste che in un tempo in cui si fanno manifestazioni per difendere singole persone (anche la vita di una sola persona ha un valore infinito, non saremo certo noi a dimenticarlo) non si faccia nulla da parte di nessuno. Non una parola di condanna da parte dell'Islam dei paesi interessati, non una parola o un gesto da parte dei padroni della grande stampa occidentale (preme di più il petrolio, di qualche decina di persone, per giunta cristiane...).

L'ipocrisia dominante attribuisce ai fondamentalisti di turno le varie violenze, che intanto fanno l'interesse di qualcuno, mentre non si vedono e non si sentono i non fondamentalisti.

Cristo l'aveva detto: "Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi", ma ciò non toglie che questi siano segni di inciviltà, che rischiano di sprofondare quei paesi nella barbarie.

La nostra preghiera è un segno di comunione e di grande speranza. Il Signore dia coraggio e forza alle comunità cristiane che vivono nella terra da loro abitata prima di coloro che li vogliono cacciare come stranieri.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Veglia mondiale per la vita nascente

«Il Piccolo», 26 novembre 2010

Il Santo Padre ha indetto una grande veglia di preghiera per la difesa della vita nascente, che viene svolta tra sabato 27 e domenica

28 novembre, prima di Avvento, in tutte le Diocesi del mondo. Si tratta, come si può ben capire, di una attenzione ad un problema crescente che viene affrontato dalle legislazioni civili senza rispetto per la vita umana in embrione. Perdere la coscienza di alcuni principi fondamentali della legge naturale è una cosa grave, perché scardina i fondamenti dell'umana convivenza.

Vogliamo anche noi unirvi all'intenzione del Santo Padre con l'Adorazione eucaristica in Cattedrale di domenica 28 novembre alle ore 17. Inoltre tutti i fedeli sono invitati a fare un momento di preghiera in questi due giorni, nelle forme che riterranno opportune, perché non venga meno il rispetto della vita fin dal suo primo concepimento e la vita sia sempre accolta come un dono.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Buon Natale 2010

«Il Piccolo», 24 dicembre 2010

Ridurre il Natale a una festa, magari la più grande di tutte, è una insidia che rischia di banalizzare un mistero fondamentale per la nostra vita: Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventi Dio. Non dobbiamo accontentarci di nulla di meno. Quando si pensa che Dio è venuto per mortificare l'uomo e tenerlo sottomesso, vuol dire che non si è capito nulla del mistero dell'incarnazione e dell'amore di Dio per l'umanità.

La fantasia dell'uomo non sarebbe mai arrivata a pensare ad una cosa del genere. Nelle mitologie antiche si parla di dei che scendono in mezzo agli uomini, ma non diventano uomini loro stessi. Il nostro Dio si è fatto in tutto simile a noi, eccetto il peccato. Questa è la grande considerazione che Dio ha per l'uomo, che si manifesta anche nell'arruolarlo nel suo progetto salvifico.

Sì, perché Dio non ci porta un lavoro già fatto, cioè non è Lui che ci sistema le cose, ma ci dà le indicazioni giuste e ci dona le energie necessarie perché facciamo la nostra parte. In questo modo di fare c'è il grande rispetto che Dio ha dell'uomo e della libertà che Lui gli ha donato.

Il Natale è una bellissima occasione che ogni anno ci viene data per renderci conto di questo fatto, misurato non tanto su quello che l'uomo sta facendo nell'ordine temporale, ma soprattutto per quello che è nella sua realtà vera, che comprende anche il suo destino eterno. "Dèstati, o uomo e riconosci la dignità della tua natura! Ricordati che sei stato creato ad immagine di Dio; che, se questa somiglianza si è deformata in Adamo, è stata tuttavia restaurata in Cristo" (S. Leone Magno).

Gli auguri che ci scambiamo in occasione del Natale dovrebbero sottintendere questa realtà: comunque vadano le cose di questo mondo, noi siamo in buona compagnia, perché abbiamo l'Emmanuele, il Dio con noi, che è venuto a salvarci. Questa certezza è riposta non in un uomo che si può ingannare e può ingannare di conseguenza tutti, ma in un Uomo-Dio che vuole il nostro vero bene. I tempi li conosce Lui, ma sull'esito finale non possiamo dubitare.

Preghiamo perché possiamo fare anche noi la nostra parte, lieti di poter dare una mano a Dio stesso nel salvare noi e tutto il mondo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Libertà religiosa, via della pace

«Il Piccolo», 24 dicembre 2010

Il messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2011 affronta il tema della libertà religiosa, sia per quanto riguarda la sua espressione anche in ambito pubblico, sia per la possibilità di cambiare religione. Proprio perché la fede religiosa ha rilevanza anche pubblica, può essere uno strumento validissimo per la pace tra i popoli e la convivenza sociale.

Naturalmente si deve bandire ogni fanatismo e fondamentalismo religioso, che non è di per sé conseguenza inevitabile della religione, ma è frutto di deviazioni ideologiche di qualche eventuale appartenente per ragioni politiche, nazionalistiche o legate a interessi personali.

La libertà religiosa appartiene ai diritti e alle libertà fondamentali radicati nella dignità della persona (n.5), trascurando i quali si offende la dignità umana e insieme si minacciano la giustizia e la pace.

“L’illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza è in realtà all’origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani” (n. 3).

Il Papa fa un esame approfondito delle varie conseguenze legate sia al rispetto della libertà religiosa, sia alla sua violazione. Il rispetto reciproco è una conquista di civiltà, che nasce dall’educazione in famiglia, si esprime nelle relazioni tra persone e comunità, è sostenuta dal dialogo.

Quando viene violata la libertà religiosa “per mascherare interessi occulti, come ad esempio il sovvertimento dell’ordine costituito, l’accumulazione di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo” (n. 7) si possono provocare danni ingenti alle società. Vicende storiche anche recenti ne sono la prova provata.

Il Papa è entrato nell’argomento ricordando le persecuzioni subite dai cristiani in Iraq in tempi recenti, e conclude rivolgendosi alle comunità cristiane che soffrono persecuzioni, da quelle vittime di violenze cruente, a quelle che subiscono forme più sofisticate contro la religione, come il rinnegamento della storia e dei simboli religiosi come avviene in occidente.

È un messaggio assai attuale sul quale si dovrà riflettere, per farlo diventare convinzione di molti per il bene e la pace di tutti.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Atti della Curia diocesana

Curia diocesana

Mons. Vescovo, preso atto della scadenza del mandato quinquennale dei Direttori degli Uffici e dei Centri pastorali, secondo quanto previsto dal Decreto Prot. 25/1995-150 in data 4 novembre 1995 sul nuovo ordinamento della Curia diocesana e dal Decreto Prot. 15/2005-170 in data 15 maggio 2005 sull'istituzione dei Vicari episcopali, e volendo provvedere al regolare funzionamento degli Uffici e dei Centri pastorali della Curia diocesana per il prossimo quinquennio, con atto in data 18 novembre 2010, ha nominato

a) i Direttori e i Responsabili degli Uffici per il prossimo quinquennio che fanno riferimento al Vicario Generale

Cancelleria Vescovile

Dott. Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere Vescovile

Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere Vescovile

Archivista e responsabile della sezione storica

Don Giuseppe Dal Pozzo, Archivista

Dott. Don Maurizio Tagliaferri, Vice Archivista

Ufficio Liturgico

Prof. Dott. Don Ugo Facchini, Direttore

Ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Dott. Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Direttore

Servizio Edilizia di culto

Dott. Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Direttore

Segreteria organizzativa

Sig. Silvano Ravaioli, Segretario.

b) i Direttori e i Responsabili degli Uffici e dei Centri pastorali della Curia diocesana che fanno riferimento al Vicario Episcopale della Parola

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Mons. Antonio Taroni, Direttore del settore "Catechesi"

Dott. don Otello Galassi, Direttore del settore "Insegnamento della Religione Cattolica"

Equipe del settore Apostolato biblico:

Dott. Don Pier Paolo Nava, Responsabile

Sig.ra Luisa Bezzi, Segretaria

Fabrizio Liverani, Diacono

Don Luca Ravaglia, Collaboratore

Dott. Diacono Marco Bassetti, Incaricato per l'Ecumenismo

Prof. Don Michele Morandi, Incaricato per la Pastorale scolastica

Centro per la Pastorale Missionaria

Prof. Don Marco Corradini, Direttore

Prof. Don Luca Ravaglia, Incaricato per la Pastorale dei Migranti

Centro per la Pastorale Familiare

Prof. Mons. Roberto Brunato, Direttore

Suor Roselma Sartore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, Segretaria

Centro per la Pastorale Giovanile

Dott. Don Alberto Luccaroni, Direttore

Centro per i Ministeri e la formazione permanente del Clero

Prof. Don Massimo Goni, Direttore

Prof. Don Marco Ferrini, Vice Direttore

Prof. Don Michele Morandi, Incaricato per la Pastorale vocazionale

Centro per le Comunicazioni Sociali e la Cultura

Prof. Mons. Giuseppe Piancastelli, Direttore

Prof. Don Marco Ferrini, Incaricato per le Sale della Comunità

Prof. Don Tiziano Zoli, Direttore dell'Ufficio Stampa della Diocesi e Responsabile sito Web

c) i Direttori e i Responsabili degli Uffici e dei Centri pastorali della Curia diocesana che fanno riferimento al Vicario Episcopale della Carità

Caritas Diocesana

Don Antonio Bonoli, Direttore

Sig. Nerio Tura, Vice Direttore

Centro per la Pastorale dei Problemi sociali e del lavoro, della Giustizia e della Pace

Dott. Don Otello Galassi, Direttore

Prof. Don Davide Ferrini, Vice Direttore

Centro per la Pastorale Sanitaria

Mons. Giuseppe Mingazzini, Direttore

Prof. Don Luigi Gatti, Vice Direttore

Centro per la Pastorale del Tempo libero, Sport e Ricreazione

Prof. Don Tiziano Zoli, Direttore e Incaricato per la Pastorale dei Pellegrinaggi

Sig. Antonio Montuschi, Incaricato per la Pastorale dello Sport.

Mons. Vescovo, con atto in data 18 novembre 2010, preso atto della scadenza del mandato quinquennale del Vicario Giudiziale secondo quanto previsto dal Decreto Prot. 25/1995-150 in data 4 novembre 1995 sul nuovo ordinamento della Curia diocesana, a norma del n. 2.2 del Decreto 25/1995-150 in data 4 novembre 1995 circa il nuovo ordinamento della Curia Diocesana, ha confermato Mons. Dott. Mariano Faccani Pignatelli Vicario Giudiziale con facoltà di nominare gli addetti alla Sezione Giudiziale.

Mons. Vescovo, essendo scaduto il quinquennio di servizio del Delegato vescovile per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica a norma del Decreto Prot. 25/1995-150 in data 4 novembre 1995, e richiamato il Decreto 15/2005-170 in data 15 maggio 2005, con atto in data 18 novembre 2010, ha confermato Mons. Vasco Graziani quale Delegato vescovile per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica per il prossimo quinquennio.

Con biglietto vescovile in data 11 dicembre 2010, per garantire la funzionalità del settore Apostolato biblico mediante l'equipe in esso costituita, Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Luca Ravaglia Collaboratore nell'equipe del settore Apostolato biblico fino alla scadenza del quinquennio in corso.

Ordinazioni

Visti gli atti dell'ordinazione diaconale in data 5 giugno 2010, con biglietto vescovile in data 3 luglio 2010, Mons. Vescovo ha conferito il mandato al Diacono Fabrizio Liverani affinché svolga il suo ministero diaconale nelle parrocchie del SS.mo Salvatore in Albereto e di S. Maria in Prada in piena comunione con il parroco. Il Diacono presterà, altresì, il servizio pastorale nell'unità pastorale "Reda, Bareda, La Pi ad Curleda". Ritenendo significativo anche un impegno a livello diocesano, il Diacono collaborerà con il Settore Apostolato Biblico, fermi restano i suoi doveri familiari e professionali.

Mons. Vescovo, in data 11 dicembre 2010, durante la celebrazione della S. Messa nella Basilica cattedrale di Faenza, ha ordinato Diacono il Candidato al Presbiterato, Accolito Francesco Cavina, della Parrocchia di S. Lorenzo in Marradi.

Parrocchie

Mons. Vescovo, a norma della convenzione tra la Diocesi di Faenza - Modigliana e la Provincia dei Frati Minori Cappuccini dell'Emilia Romagna, del can. 682 CJC, con atto in data 30 ottobre 2010 ha nominato il **Rev.do P. Salvatore Giannasso O.F.M. Capp. Vicario Parrocchiale della Parrocchia del SS.mo Cricifisso in Santa Cristina.**

Mons. Vescovo, con bolla vescovile in data 10 dicembre 2010, essendo vacante la Parrocchia di S. Martino in Formellino a seguito della morte del Rev.do Don Dante Lusa, ha nominato il **Rev.do Sac. Paolo Bagnoli**, fino al presente Amministratore parrocchiale della medesima Parrocchia, **Parroco della Parrocchia di S. Martino in Formellino.**

Mons. Vescovo, con atto in data 18 dicembre 2010 ha confermato per un nuovo novennio il Rev.mo Mons. Luigi Guerrini nell'Ufficio di Parroco della Parrocchia di S. Michele Arcangelo e di S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo.

Mons. Vescovo, con atto in data 18 dicembre 2010 ha confermato per un altro novennio il Rev.mo Mons. Vittorio Santandrea nell'Ufficio di Parroco della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Pieve Cesato.

Associazioni

Con biglietto vescovile in data 10 dicembre 2010, a norma del Regolamento nazionale Mons. Vescovo ha nominato il **Rev.do Sac. Tiziano Zoli Assistente ecclesiastico dell'Anspi** per il prossimo quinquennio.

Enti e organismi diocesani

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 17 luglio 2010, volendo garantire la direzione della "Casa Padre Daniele - Bersana" ha nominato il **M.R. Sac. Michele Morandi Direttore** di questa importante struttura per la formazione cristiana dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie.

Per celebrare il VI centenario del culto della Beata Vergine delle Grazie, con atto in data 2 luglio 2010, Mons. Vescovo ha nominato il Comitato scientifico per la mostra d'arte sulla B.V. delle Grazie. Il Comitato è costituito da Mons. Mariano Faccani Pignatelli Coordinatore, Mons. Romano Ricci Responsabile dell'iconografia, Can. Ugo Facchini Consulente scientifico, dott.ssa Benedetta Baldi, dott. Andrea Dari, prof.ssa Franca Pozzi, prof.ssa Luisa Renzi, dott.ssa Rossella Villa. Il Comitato collaborerà con la Pinacoteca comunale di Faenza per l'organizzazione della mostra d'arte che abbia come soggetto la B.V. delle Grazie. Ai membri del Comitato possono affiancarsi altri collaboratori designati dal Coordinatore al quale è dato mandato di trattare tutte le questioni connesse alla Mostra sulla B.V. delle Grazie, compresi i rapporti con gli organi civili interessati. Il Comitato è *ad tempus* fino alla conclusione della mostra.

Necrologi

Nel secondo semestre 2010 sono deceduti i Rev.di Sac. Stelo Fenati, Mons. Renato Bruni, don Dante Lusa.

Don Stelo Fenati nasce a Cotignola il 19 febbraio 1921. Ha frequentato gli studi superiori e teologici nel Seminario Diocesano e viene ordinato presbitero il 22 luglio 1945. Cappellano prima a Fusignano (1945) e poi a Fognano (1950), quindi parroco a Tebano dal 26 ottobre 1959. Dall'1 gennaio 1966 è parroco a Ronco e, nel 1975, per ragioni di salute si ritira prima in Seminario e poi alla Casa del Clero di Faenza. Dal 1 marzo 1980 svolge le funzioni di mansionario della cattedrale. Dal 2004 risiede nel monastero di S. Caterina e dal 2006 presso il Gruppo famiglia Casa Celeste di Faenza. Ha sopportato con cristiana rassegnazione l'aggravarsi della sua malattia e mercoledì 25 agosto si è addormentato nel Signore. Le esequie, presiedute dal vicario generale della Diocesi Mons. Roberto Brunato, sono state celebrate sabato 28 agosto nella chiesa parrocchiale di Granarolo Faentino nel cui cimitero è stato tumulato.

Mons. Renato Bruni nasce a Polinago (Mo) il 28 gennaio 1928. dopo gli studi nel Seminario di Faenza è stato ordinato presbitero il 5 luglio 1952. Fu destinato a svolgere il suo servizio pastorale a Brisighella anche come assistente del circolo cattolico "G. Borsi", divenuto in breve tempo importante centro di aggregazione giovanile, e come cappellano dell'ospedale. E' stato anche parroco di S. Giorgio in Ceparano prima di essere autorizzato dal Vescovo Mons. Giuseppe Battaglia a recarsi a Roma per perfezionare gli studi. Iniziò così un'importante servizio come collaboratore del Cardinale Ottaviani che gli affidò anche la direzione dell'Oratorio di S. Pietro. Per molti anni, poi, ha prestato servizio alla Congregazione per le Chiese Orientali. Attualmente era Canonico della Basilica Papale di S. Pietro in Vaticano. Dal 1992 era Protonotario Apostolico Soprannumerario. Mons. Renato Bruni si è addormentato nel Signore l'8 novembre. Ai funerali, celebrati nella Basilica Papale di S. Pietro in Vaticano martedì 9 novembre, ha

partecipato anche il Vescovo Mons. Claudio Stagni. Mercoledì 10 novembre, dopo la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Polinago (Modena), la salma è stata tumulata nel locale cimitero.

Don Dante Lusa nasce a Faenza il 28 marzo 1933. Ha compiuto gli studi superiori e teologici nel Seminario di Faenza dove è stato nominato presbitero il 14 luglio 1956 dal Vescovo Mons. Giuseppe Battaglia. Nominato cappellano a Villa San Martino, dal 1959 ad Alfonsine fino al 1966 quando diventa parroco di Tebano. Dal 1982 è parroco di Formellino, ufficio ricoperto fino alla morte. Per anni ha svolto il servizio di cappellano aggiunto all'ospedale civile di Faenza fino al dicembre 2009 quando ha dovuto lasciare per motivi di salute. Dopo un relativo miglioramento le sue condizioni di salute si sono improvvisamente aggravate e, la sera del 30 novembre, festa di S. Andrea Apostolo, don Dante si è addormentato nel Signore. La esequie sono state presiedute dal Vescovo Mons. Claudio Stagni giovedì 2 dicembre nella chiesa parrocchiale di S. Marco. La salma è stata tumulata nel cimitero di Formellino.

Consigli presbiterali

Verbale della riunione del 14 aprile 2010

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Canto di Terza;*
2. *Presentazione del Centro formazione ministeri e diaconato permanente;*
3. *Proposte di formazione del clero per l'anno pastorale 2010-11;*
4. *Varie.*

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, Don Dante Albonetti, Don Marco Corradini, Don Alberto Luccaroni, Mons. Bruno Maglioni, Mons. Romano Ricci, Don Massimo Goni, Mons. Ivo Guerra, Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Mons. Elvio Chiari, Don Michele Morandi, Don Paolo Bagnoli, P. Ermanno Serafini, Mons. Vittorio Santandrea, Mons. Mario Piazza, Mons. Antonio Taroni, P. Franco Acanfora.

Assenti giustificati: Don Stefano Vecchi, Don Renzo Tarlazzi, Don Davide Ferrini, Mons. Luigi Guerrini, Don Claudio Bolognesi.

Assenti: Don Luca Ravaglia, Don Otello Galassi.

Recepito le osservazioni e le modifiche proposte, si approva il verbale del Consiglio Presbiterale tenutosi il 03/02/10.

Il Moderatore introduce il primo punto all'O.d.g. con la lettura di Atti in cui gli apostoli chiedono di scegliere sette diaconi.

2. Presentazione del Centro formazione ministeri e diaconato permanente

Goni: Questa trattazione non ha lo scopo di motivare la legittimità del diaconato permanente o dei ministeri istituiti (già avallati nel dopo Concilio, da numerosi documenti), ma di descrivere solo l'attività e organizzazione del Centro per i Diaconati e Ministeri Istituiti (tralasciando la formazione permanente).

Situazione diaconi (2010)

- Nel 2001 sono stati ordinati i primi due diaconi
- Nel 2009 abbiamo 9 diaconi ordinati (di cui due celibi - uno è ex-seminarista)
- Nel cammino di formazione sono previsti: 2 ordinazioni + 1 ministero + 1 candidatura + 2 ammessi. Non ci sono persone in via di verifica.
- Visto il numero esiguo l'iter formativo di preparazione e formazione permanente è in gran parte ancora svolto assieme tra diaconi e non diaconi (salvi alcuni momenti specifici). I diaconi sono invitati anche agli incontri formativi dei presbiteri, ma per questioni di lavoro spesso sono impossibilitati. E' previsto anche: un percorso personalizzato; una proposta di incontri per le mogli; momenti per famiglie (pellegrinaggio e settimana estiva).
- La formazione è sostenuta da un delegato, il quale però si avvel anche di una piccola equipe formativa composta da due diaconi e due presbiteri.
- Il discernimento è coordinato dal Delegato in ascolto delle persone interessate, dei parroci, dei membri dell'equipe formativa e infine del vescovo al quale spetta l'assenso all'ordinazione.
- Il luogo di formazione era la casa padre Daniele ma quest'anno ci troviamo presso la parrocchia di Granarolo.
- N.B. A questo ufficio compete la formazione iniziale e la formazione permanente non la destinazione pastorale e l'esercizio.

Iter Formativo

Iter generale: 1) ammissione; 2) aspirando; 3) candidatura; 4) ordinazione; 5) missione

1) Ammissione

- Normalmente l'aspirante provenga dall'indicazione del proprio parroco in dialogo con la propria comunità parrocchiale e dal cammino dei ministeri istituiti (accade comunque che gli aspiranti arrivino prima al Delegato per altre vie, nel qual caso vengono rimandati ai propri parroci).
- Ne deriva come condizione importante che sia una persona già inserita in una comunità cristiana e che vi abbia già svolto un si-

gnificativo servizio pastorale. Gli viene quindi proposto il cammino come ministro istituito (se non lo è già).

- La persona sarà presentata con lettera scritta del parroco ed eventualmente di chi l'ha accompagnata nel cammino di fede;
- Saranno necessari alcuni incontri di conoscenza con il responsabile del Diaconato Permanente (DP) prima di accedere al numero degli aspiranti. Ciò è necessario per effettuare un primo discernimento.
- Il tempo dell'ammissione può durare anche 1 o 2 anni.

2) Aspirandato

1. Parliamo di "tempo di aspirandato" per indicare come si consideri che la formazione ha carattere soggettivo e quindi variabile, nei tempi, da persona a persona. Il ciclo base avrebbe la durata di tre anni (che si va però a sommare al tempo di ammissione).
2. Durante questo periodo l'aspirante frequenterà: a) gli incontri mensili del 'Gruppo dei diaconi' che hanno carattere spirituale-pastorale; b) i corsi della Scuola di Teologia Diocesana; c) la vita di una comunità parrocchiale, svolgendovi il ministero di Lettore o accolito; d) la direzione spirituale; e) i colloqui col Delegato della formazione per una verifica del cammino;

A) gli incontri mensili

- * Hanno lo scopo di curare la dimensione spirituale e pastorale. Sono svolti anche in un clima di preghiera e di fraternità (cena comunitaria)
- * Almeno una volta all'anno sono proposti gli esercizi spirituali;
- * Ci si collega anche con le eventuali attività che si svolgono a livello regionale e nazionale;

B) La scuola di teologia

- * Il Corso base della scuola di teologia è richiesto per l'istituzione ad Accolito e Lettore
- * Poi vengono richiesti gli altri corsi (tre anni, con esami). Si valuta però caso per caso anche la possibilità di altri livelli scolastici.

C) La comunità parrocchiale

L'aspirante deve vivere già concretamente la vita cristiana in una comunità parrocchiale, partecipando ai momenti più significativi ed essenziali. Sarà importante anche che vi svolga già, pur in forma minima e d'accordo col parroco, il ministero di lettore o accolito.

D) La direzione spirituale

E' fondamentale avere una guida spirituale e un confessore.

E) Colloqui Con Il Responsabile Del Dp

Con una certa frequenza sarà importante confrontarsi con responsabile della formazione al Diaconato Permanente onde conoscere sempre meglio la persona e verificare passo a passo il cammino, individuando eventuali aree da curare maggiormente.

3) Candidatura

- * Una volta raggiunta una sufficiente chiarezza nel discernimento della propria vocazione e una certa formazione alla vita e al ministero del diacono, si potrà presentare, per iscritto al vescovo, la propria candidatura al Diaconato Permanente.
- * È necessario il consenso della moglie per gli sposati.
- * Dopo la candidatura, nell' anno successivo il candidato riceverà il ministero mancante.

4) Ordinazione

Al termine degli studi e di almeno un ciclo formativo di base, verificato il cammino personale e l'impegno nella comunità parrocchiale, si potrà procedere, a giudizio del vescovo, all'ordinazione diaconale.

5) Missione

- * Il Diacono dipende dal Vescovo, il quale lo destinerà a svolgere il proprio ministero. Al diacono é chiesta questa obbedienza di fondo.
- * Dall'ordinazione si entra a pieno titolo nella "Comunità dei diaconi", la quale si occuperà di mantenere una formazione permanente a livello teologico, pastorale, spirituale e di curare eventuali problematiche di vita dei diaconi.

Iter per il discernimento

Il Responsabile valuta inizialmente alcune condizioni previe: età, stato di vita, provenienza ecclesiale, impegno professionale e ministeriale, ecc. e avvia una prima valutazione.

È richiesta una lettera di presentazione del parroco di provenienza.

Il responsabile, nei primi uno - due anni, provvederà ad una serie di colloqui personali di conoscenza e valutazione della situazione

personale dell'aspirante diacono. Al termine si valuterà per un proseguo del cammino.

Alcuni criteri di verifica sono: l'equilibrio umano, fede cristiana, appartenenza ecclesiale, vita parrocchiale, disponibilità al servizio, capacità di dialogo e comunione, sensibilità alle povertà e spirito di umiltà e semplicità di vita.

La candidatura segnerà una tappa fondamentale dell'iter di discernimento vocazionale.

Ministeri istituiti

Situazione (2010): Accoliti (3) Lettore (1) + 1 da istituire NB questi non sono nel cammino per il diaconato.

Iter: lettera del parroco e del richiedente; dialogo col responsabile della formazione; Corso base della Scuola di teologia; due lezioni prima dell' istituzione per chiarire il rito e il ministero; istituzione.

Formazione permanente: partecipare ai vari incontri dei centri pastorali diocesani + 1 incontro annuale prima della Solennità del Corpus Domini

Problemi

I parroci indicano pochi candidati. Questi arrivano per altre vie: testimonianze, cammini personali di direzione spirituale, gruppi e movimenti.

Che considerazione abbiamo noi del diaconato? Perché sono pochi quelli presentati dai parroci come candidati?

Quali indicazioni per il cammino formativo anche in vista del loro servizio?

Ci sono particolarità da tener presente nella nostra diocesi?

Vescovo: la comunità dei diaconi in realtà non esiste. Forse si voleva indicare il gruppo di chi continua poi con la formazione permanente, perché con il diaconato si entra a tutti gli effetti nel Presbiterio diocesano. Bisogna fare attenzione ai termini.

Acanfora: in cosa consiste il servizio pastorale dei diaconi?

Goni: prestano servizio nelle loro parrocchie di provenienza ma alcuni hanno incarichi diocesani. Ad alcuni è stata data la responsabilità di una parrocchia.

Piazza: io vedrei il servizio del diacono non solo in una parrocchia ma ad una zona, ad una UP.

Vescovo: il rapporto fondamentale del diacono è col presbitero, cioè è importante che ogni diacono abbia un solo presbitero come riferimento in modo che sia il presbitero stesso a dire ciò che deve fare precisamente. Non deve essere autonomo e solo. In accordo col presbitero di riferimento, nulla vieta di estendere il servizio alla UP.

La linea giusta è che i diaconi ciascuno li coltiva nella propria parrocchia. È importante che siano chiamati e non si facciano avanti. Non può essere una onorificenza ecclesiastica. E' una vocazione e questa avviene nella Chiesa.

Guerra: la chiamata corrisponde ad un bisogno che c'è oppure no?

Vescovo: il diacono non è come un volontario che se c'è bene se non c'è è lo stesso. Il diacono appartiene alla costituzione gerarchica della Chiesa.

Goni: il diacono non è semplicemente un operatore ma un richiamo sacramentale per tutta la comunità a Cristo servo.

Santandrea: è importante che in diocesi si sappia che ci sono. Dire "i miei diaconi", come qualche Parroco fa, è dunque corretto in quanto sono a servizio di un prete? È necessario invitarli alle riunioni di vicariato?

Goni: sul nuovo annuario sono segnati. Sono stati sempre invitati anche agli incontri e ritiri del clero. Credo che siano da invitare anche nei vicariati. A volte succede che i preti stessi non li considerano, non li valorizzano.

Luccaroni: è vero che sono pochi i parroci che presentano candidati al diaconato. Potrebbe aiutare il dire che il diacono resta a servizio della propria parrocchia. Questo incentiva forse il guardarsi attorno nella propria comunità. E' necessario suscitare questo ministero prima ancora di vedere il bisogno.

P. Ermanno: ciò che deve ancora nascere sono i ministeri: lettori e accoliti. Manca una sensibilità ministeriale nella gente.

Acanfora: vedo il diaconato come qualcosa che sollecita e provoca al servizio. E' possibile collocare alcuni diaconi a livello diocesano? Es. Massari che già lavora nella carità (Sasso) è possibile porlo nella Caritas diocesana? Oppure uno nella pastorale familiare?

Vescovo: si fa già qualcosa: Bassetti Marco ha la responsabilità dell'ecumenismo; Morelli Franco con l'Unitalsi, Santandrea Ivo nella pastorale familiare, Fabrizio collabora con il centro missionario.

Goni: nella formazione io cerco di tenere presente il servizio alla Chiesa intera non solo alla propria parrocchia.

Vescovo: è stato definito un ministero ponte: portare nella Chiesa una sensibilità laicale e fuori una attenzione ecclesiale. Tutto questo "rischia" anche di toglierci un po' di clericalismo che non fa mai male.

Taroni: prima di guardare al servizio da fare, occorre considerare che ogni ministero è dono dello Spirito. Cioè i diaconi fanno bene perché ci sono prima di ciò che faranno. Altrimenti si pensa che siano validi solo i ministeri ordinati e rischiamo di vedere i laici solo come vasi da riempire. Ci sono invece tanti ministeri laicali che nascono dal Battesimo o dalla Cresima.

Brunato: la pastorale familiare secondo me è un ambito privilegiato per il diaconato ma non siamo ancora riusciti a trovare per esempio dei candidati. Così come nell'ospedale sarebbe ottimo avere una presenza dei diaconi. Bisogna curare nella formazione anche la coscienza di un possibile servizio oltre a quello parrocchiale.

Guerra: bisogno o dono dello Spirito? Non c'è opposizione come leggiamo negli Atti. Spesso i doni dello Spirito sono suscitati dal bisogno. Nell'individuare dei candidati devo avere la stessa sensibilità con cui guardo alle vocazioni sacerdotali.

Acanfora: si potrebbero invitare i vicari foranei ad un incontro su ministeri e diaconato?

Vescovo: esamineremo questo nella seconda parte del Consiglio.

3. Proposte di formazione del clero per l'anno pastorale 2010-11.

Albonetti: raccogliamo ora idee e possibili tematiche per il prossimo anno.

Vescovo: il 9-10-11 giugno ci saranno tre giorni a Roma per la chiusura dell'Anno sacerdotale. Le diocesi vicine pensavano di partecipare a due giorni e ci chiedono se siamo interessati.

Per il 7 giugno sembra che ci possa essere l'inizio del processo di beatificazione di padre Domenico Galluzzi. Questo potrebbe essere per

la diocesi il momento di conclusione dell'anno sacerdotale. In questa data potrebbe convergere anche la chiusura del mese maggio e anche il ritiro del clero di giugno che ogni anno il monastero Ara Crucis ci offre. Il problema è il non avere ancora avuto una risposta da Roma. Chi vuole può esprimermi un parere sul pellegrinaggio a Roma.

Guerra: è stata proposta dalla CEI una preghiera per il Papa il 19 aprile! La faremo a livello parrocchiale o diocesano?

Vescovo: a livello parrocchiale.

Taroni: sulla tre giorni del clero, con l'equipe dell'Ufficio catechistico, si sta programmando per il prossimo anno. L'argomento dei prossimi 10 anni è l'educazione. Ci sembrava utile fare una riflessione sull'identità del catechista. Si potrebbe allargare alla tre giorni del clero sul tema della ministerialità in termini generali (considerando i catechisti come ministeri di fatto)

Vescovo: in appoggio a questa proposta ritengo che potrebbe essere utile per l'inizio del decennio sull'educazione. Non è escluso che nella tre sere catechisti e tre giorni clero non si possano rimarcare i temi di questa mattina e cioè il diaconato permanente.

Goni: altri temi possibili: recuperare una relazione di d. Alessandro Ravaioli alla commissione presbiterale regionale sulla maturità del prete. Penso inoltre che sia importante affrontare i ministeri anche dal punto di vista pratico e non solo teologico.

Santandrea: c'è stato un riscontro positivo oppure no sull'abbinamento catechisti-preti? Io ho sentito lamentele dai catechisti.

Taroni: a volte la persona che parla prende una strada che non sempre è interessante per i catechisti. Per esempio, l'anno scorso sulla famiglia il tentativo era di far vedere il legame tra catechesi e famiglia e invece si è andati un po' a parlare della famiglia in sé.

Piazza: il catechista forse vuole anche qualcosa di pratico e quindi il fatto che un relatore parli prima a loro e poi ai preti rischia di alzare il livello coi catechisti.

Taroni: il problema è che il momento di formazione deve cercare di dire qualcosa e non è bene ridurre solamente a consigli pratici. Inoltre quelli che chiamiamo catechisti spesso sono ragazzi molto giovani che non hanno una maturità sufficiente per interessarsi a momenti di formazione.

Guerra: è meglio selezionare nell'invito i catechisti più maturi?

Taroni: sta nei parroci fare questa selezione.

Vescovo: questo problema è già stato messo a fuoco. Per noi preti essere collegati con i catechisti è importante perché può essere possibile recuperare tematiche anche lungo l'anno.

Luccaroni: propongo una tematica diversa per la tre giorni: primo annuncio della fede ed evangelizzazione nei luoghi informali o fuori dalle parrocchie. Cominciano ad esserci diverse proposte a livello nazionale e penso sia opportuno capire non solo cosa si può fare ma anche perché.

Acanfora: vedrei la proposta di Luccaroni negli aggiornamenti successivi. Penso sia più importante puntare sui ministeri a partire dalla ministerialità stessa della Chiesa.

Guerra: la ministerialità è importante ma il rischio è di vedere i laici come serbatoio dei ministeri e quindi di clericalizzazione. Mentre invece io punterei sul tema del laico come testimone nel suo luogo specifico che è il mondo e la società. In questo senso mi oriento verso il tema proposto da Luccaroni sui nuovi luoghi di evangelizzazione. Può essere un suggerimento anche per la nuova lettera pastorale.

Vescovo: è una attenzione da tener presente e non in alternativa al tema della ministerialità. Dopo la *Cristifideles Laici* c'è stata una riflessione sul termine ministerialità se e come andava utilizzato. Certo è giusto ricordarsi che i laici non servono solo per svolgere certe funzioni o fare certi ministeri ma senza educazione alla ministerialità tutto finisce.

Morandi: sono d'accordo per la ministerialità. Da tener presente quanto è importante per la nostra ministerialità presbiterale il tema della direzione spirituale. Bisogna tener presente l'accompagnamento personale e il ruolo di guida che fa parte del nostro ministero di preti e che non possiamo delegare ad altri.

Goni: si potrebbero cercare relatori diversi tra catechisti e preti.

Taroni: ho recepito anch'io alcune lamentele da parte dei catechisti. Il loro servizio è importante e spesso si sentono lasciati soli. Bisogna che investiamo di più in aiuti, quindi è necessaria una riflessione su come aiutare i catechisti.

Vescovo: pensiamoci su questo ultimo tema ma occorrono più dettagli. Conviene comunque fare la tre giorni e intanto pensare anche ad altro.

Per i preti teniamo il tema della ministerialità? Chiedo di esprimere con il voto.

Il Consiglio si esprime all'unanimità a favore del tema della ministerialità.

4. *Varie:*

Vescovo: c'è un disagio evidente sulla questione dei preti pedofili e sul carrozzone mediatico che si sta sviluppando.

A settembre pensavo di parlare di questo come primo incontro ai preti. Secondo voi è meglio invece fare una lettera magari da divulgare ora?

I temi da affrontare in questa lettera potrebbero essere:

1. Conoscenza e diffusione dei crimini in cui ci si ferma solo ai colpevoli o a coinvolgere vescovi e Papa nelle vicende,
2. Si dimenticano le vittime e ciò che vivono.
3. Dovere della preghiera.
4. Lavare lo sporco è giusto ma non si deve buttare via ciò che rimane alla base e cioè che la Chiesa continua a dispensare i mezzi per la salvezza.
5. Si ricordi che è il cristianesimo che ha fatto superare queste cose che erano nella cultura classica e pagana.
6. - Continuare il dovere educativo che ci spetta e che nasce dalla fiducia delle famiglie.
7. Preti prudenti e non ingenui, confessare in luoghi pubblici, mai mettere mani addosso neanche per scherzo.

Luccaroni: se è una lettera ai preti conviene farla subito perché ora i preti sono in difficoltà, se è alla gente meglio dopo.

Goni: se è ai preti conviene farlo subito. Per la gente conviene un articolo magari scritto da un laico, ma non dal vescovo. Ho presente un articolo del sociologo Diotallevi sul Resto del Carlino dei giorni scorsi: è stato molto utile.

Faccani Pignatelli: il Vescovo faccia qualcosa. Mi piace che il Vescovo scriva ai preti e sul Il Piccolo lo faccia qualcun altro che il Vescovo approvi. Potrebbe essere il Direttore stesso del Piccolo

Albonetti: sono d'accordo con Goni. Soffro perché il laicato tace. È meglio parlino loro e non la Gerarchia che rischia di non essere efficace. Certo l'attacco alla Chiesa è evidente e per questo vescovi e cardinali che parlano sono la possibilità di un attacco reiterato della stampa alla Chiesa.

Morandi: io aspetterei anche a scrivere ai preti perché si verrebbe sicuramente a sapere e causerebbe un ulteriore disagio pubblico perché verrebbe presentata come una lettera "segreta: i giornali non aspettano altro. Non bisogna cadere nel tranello della stampa che non attende altro che materiale per continuare a pubblicare. A chi attacca interessa ferire la Chiesa e non certo a difendere le vittime, a chi scrive interessano i soldi. Il mio invito è alla prudenza nello scrivere

Piazza: sono d'accordo con Morandi

Vescovo: aspettiamo, però passiamo parola che chi desidera confrontarsi, vada a parlare col Vescovo.

Guerra: non è giusto tacere, bisogna che qualcuno dica qualcosa.

Morandi: va bene che si dica qualcosa ma è bene non sia qualcuno di noi, tanto meno la Gerarchia. Parlino i laici.

Vescovo: chi è turbato sia indirizzato a parlare col Vescovo. Mercoledì prossimo forse è bene lasciare l'aggiornamento come previsto senza entrare in argomento.

Albonetti: il prossimo incontro del Consiglio presbiterale?

Vescovo: forse è bene farlo in ottobre.

L'assemblea è d'accordo.

Albonetti: sull'idoneità dei padrini c'è un modulo predisposto?.

Vescovo: sugli attestati per i padrini non c'è nessuna legislazione. Si può far una autocertificazione vista dal parroco. Nessuno la può esigere.

La seduta si conclude alle 12,20 con la recita del Regina Coeli.

Il segretario
don Michele Morandi

Verbale della riunione del 27 ottobre 2010

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Canto di Terza;*
2. *Presentazione del Centro per le comunicazioni sociali e cultura. Relazionario: Mons Giuseppe Piancastelli: Direttore del Centro e responsabile settore cultura. Don Tiziano Zoli: Responsabile settore comunicazioni, Ufficio stampa e Sito Web Diocesi. Giulio Donati: Vice direttore de "il Piccolo". Don Angelo Bosi e don Pier Paolo Nava: comunicazione dell'esperienza nelle trasmissioni televisive e radiofoniche.*
3. *"L'era digitale e la sua valenza antropologica": riflessione e proposta per la formazione del presbiterio (vedi Allegato).*
4. *Varie*

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, don Dante Albonetti, don Marco Corradini, don Alberto Luccaroni, Mons. Bruno Maglioni, Mons. Romano Ricci, don Massimo Goni, Mons. Ivo Guerra, don Michele Morandi, p. Ermanno Serafini, Mons. Mario Piazza, Mons. Antonio Taroni, P. Franco Acanfora, don Otello Galassi, don Davide Ferrini, Mons. Luigi Guerrini, don Claudio Bolognesi, don Luca Ravaglia, don Renzo Tarlazzi,

Assenti giustificati: Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Mons. Elvio Chiari, don Paolo Bagnoli, Mons. Vittorio Santandrea, don Stefano Vecchi.

Invitati: Don Pierpaolo Nava, Giulio Donati, Mons. Giuseppe Piancastelli, don Tiziano Zoli, don Angelo Bosi.

Recepite le osservazioni e le modifiche proposte, si approva il verbale del Consiglio Presbiterale tenutosi il 10/04/10.

Albonetti: Il tema della comunicazione è quanto mai attuale per la chiesa. McLuan diversi anni fa concludeva la sua riflessione dicendo che la Tv sarebbe arrivata a dire se stessa, e quindi l'unica soluzione sarebbe stata quella di staccare la spina. La Chiesa invece ha sempre creduto ad una funzione positiva di questi strumenti di comunicazione. Con l'istituzione del Pontificio Consiglio per l'Evangelizzazione il Papa ha ribadito la necessità di un rinnovato impegno ecclesiale

per trovare nuove forme e modi giusti per utilizzare gli strumenti di comunicazione del nostro tempo.

2 - Presentazione del Centro per le comunicazioni sociali e cultura. Relazionano: Mons Giuseppe Piancastelli: Direttore del Centro e responsabile settore cultura. Don Tiziano Zoli: Responsabile settore comunicazioni, Ufficio stampa e Sito Web Diocesi. Giulio Donati: Vice direttore de "il Piccolo". Don Angelo Bosi e don Pier Paolo Nava: comunicazione dell'esperienza nelle trasmissioni televisive e radiofoniche.

Piancastelli: Tra staccare la spina e accettare la sfida ci sono questi 10 anni di orientamenti magisteriali e di lavoro. Pur sottolineando tanti limiti e rischi, la Chiesa guarda soprattutto alle opportunità. Anche al n.51 degli orientamenti che saranno presentati domani viene messa in evidenza la comunicazione digitale. Un caposaldo: nel 2004 viene pubblicato il direttorio sulle comunicazioni sociali, comunicazione e missione. Due obiettivi: formare una nuova figura di animatore della comunicazione e della cultura e realizzare uno spazio di confronto con chi è lontano. Sul primo punto in Diocesi non si è riusciti a fare gran che. Una buona esperienza riuscita su questo è quella di Padova che quest'anno continua il suo cammino. Sul secondo obiettivo l'immagine è del Papa che evoca nel Tempio di Gerusalemme il cortile dei Gentili in cui Gesù scacciò i cambiavalute perché fosse anch'esso luogo di preghiera. Il pontificio consiglio della cultura (Fisichella e Ravasi) ha istituito una fondazione del "cortile dei gentili" per arrivare ad una struttura operativa che organizzi grandi eventi. Un'altra interpretazione è di mons. Vecchi che in occasione dell'incontro nell'ufficio regionale delle comunicazioni sociali ha detto che il mondo di internet crea una possibilità interattiva nel mondo della comunicazione, potrebbe essere considerato il cortile dei gentili. Qui a Faenza si sono aperte due strade: insieme alla Biblioteca Zucchini i "Confronti d'Autunno" (ispiratisi alla "cattedra dei non credenti" di Milano); gli "incontri della Pieve" che sono caratterizzati partendo dalla Parola di Dio. Chiedo su questo il vostro parere. Rimane da aprire un'altra linea su cui non ci siamo mossi: il web e i social network creano mentalità, cultura. Per noi si tratta di imparare un nuovo linguaggio. Il centro regionale

delle comunicazioni sociali può guidarci per capire come muoversi anche nelle nostre diocesi: individua 5 settori (stampa, cinema/teatro, strumento informatici e digitali, radio e televisione) su cui occorre sviluppare un lavoro.

Zoli: Centro comunicazioni sociali e cultura è stato istituito dal Sinodo diocesano 10 anni prima del Direttorio.

Statuto del Centro: Direttore generale e referenti per gli altri ambiti. Ufficio Stampa. 5 cose: comunicazione dei principali eventi e interventi del Vescovo con le agenzie di notizie locali e nazionali (radio televisioni e siti web); cura dei contatti con i giornalisti locali; cura della pagina annuale diocesana su *Avvenire* (anche i necrologi sono inviati); pubblicazione dell'annuario e della lettera pastorale del Vescovo. Si fa da filtro per il Vescovo sulla comunicazione istituzionale (per esempio sulla vertenza CISA, scuola media Europa, ecc). Sito diocesano: nato nel 1994 con la presentazione di Giuseppe Selvatici (terza diocesi in Italia che ha attivato un sito). Obiettivi: servizio per le iniziative dei singoli uffici diocesani; curare l'agenda diocesana; archivio dei principali documenti. I siti sono di due tipi: quelli che hanno un forum e quindi possibilità di interagire con domande e risposte oppure portale informativo (si è scelto questo modello) Dal 2004 il sito ha avuto circa 120.000 visite (circa 20.000 all'anno). I problemi principali sono i seguenti: riuscire a reperire tutte le informazioni per tenerlo aggiornato; i siti parrocchiali che sono liberi e ciascuno si crea il suo. Servizio informatico: informatizzazione della curia. Tecnicamente a riguardo della manutenzione la curia è seguita da una azienda. È necessario però lavorare sulla cultura informatica per formare anche preti o laici collaboratori. Si è pensato di dotare ogni parrocchia di una e-mail ma si è ancora in fase di progetto.

Donati: Già mons. Gordini, 17 anni fa introdusse l'informatizzazione del lavoro. Da 4 pagine (prima edizione) si è giunti a 12-14 pagine, ora non meno di 24. Dalle diverse agenzie che battevano i testi si è giunti a fare tutto in redazione. La pubblicità è affidata ad una ditta esterna, le foto non sono più solamente accessorie. Mons. Gordini rimase direttore per 26 anni con grande passione e competenza. Se ne andò alla vigilia dei 100 anni del settimanale che fu celebrato con un convegno. Il Piccolo è associato alla FISC, nata nel 1866, che ora raccoglie 188 testate. Sono delegato regionale della FISC: questa è un'

occasione preziosa per collaborare e per confrontarsi anche sul metodo di lavoro. Il Sir è l'agenzia che fornisce servizi e che a volte utilizziamo anche per gli editoriali. La redazione cerca di essere luogo familiare per gli abbonati e i collaboratori. Non sempre è possibile dire "sì" a tutte le richieste soprattutto quando si arriva all'ultimo momento: ci sono dei tempi da rispettare. Il Piccolo non è il giornale del Vescovo nel senso che c'è la responsabilità di chi ci lavora che cerca di raggiungere anche coloro che sono più ai margini soprattutto con notizie magari non ecclesiali ma comunque del territorio. C'è differenza dunque tra Piccolo e Bollettino Diocesano. Anche la linea editoriale chiaramente non può essere neutra, convinti che, in realtà, la neutralità nelle notizie non esiste. C'è un collegamento con Ravenna Radio e quindi si presenta il Piccolo settimanalmente; ci sono accordi con alcune TV locali. Da pensare per il futuro è il sito web, che sia qualcosa in più che un semplice blog o una breve presentazione.

Tiratura: 2800 stampate, 1800 circa su abbonamento, circa 80-90 in edicola.

Bosi: Ho sempre avuto sensibilità ai mezzi di comunicazione. Quando sentii parlare di radio mi ci buttai. Una prima esperienza fu con Radio 2001, poi passai acquistando, nel 1983 Radio Papavero da alcuni giovani che l'avevano avviata e ben presto chiusa. Erano i tempi in cui c'era ancora una certa libertà, poi arrivò una regolamentazione. Mi legai al Corallo (consorzio delle radio libere). Poi cedetti la mia radio a Radio Tau di Bologna (francescani), riservandomi alcuni spazi: S.Messa e rosario quotidiani. Ultimamente Radio Maria ha incamerato tutto: anche Radio Tau ha ceduto tutto a Radio Maria. Rimane comunque il programma della S.Messa e del Rosario. Dal 2000 ho avuto l'opportunità di fare un programma su Tele1 ora gestito da d. Pier Paolo Nava. Attualmente collaboro con VideoRegione di Forlì. C'è una proposta della proprietà di VideoRegione: in previsione del passaggio al digitale terrestre propone un programma di attualità di 12 minuti sul territorio faentino.

Nava: Da due anni sono subentrato alla trasmissione "Compagni di viaggio" di Tele 1. Alcune caratteristiche ormai consolidate: Parola di Dio della domenica, linguaggio accessibile (non ecclesiastico), presenza di ospiti perché la proposta sia polifonica. Scelte fatte: approccio al testo biblico da un punto di vista culturale/esegetico e non

omiletico, non solo il Vangelo ma anche le altre letture. A riguardo degli ospiti il tentativo è chiamare quelli che non ci si aspetterebbe: persone che rappresentano la Chiesa che oggi è in mezzo alla gente. Problemi: non ho riscontri sull'andamento della trasmissione sia dal pubblico che da chi mi ha mandato, il linguaggio televisivo è passivo e stride un po' con la natura della Parola di Dio che invece è dialogica, l'attenzione è rivolta in particolare ai giovani (anche da parte dell'emittente) e per questo penso che i giovani scelgano piuttosto altri mezzi (internet). Prospettive: Tele1 sta aprendo a Rimini, si potrebbe defaentizzare la trasmissione; nuovi linguaggi espressivi (arte, letteratura) che hanno il limite dei costi che la proprietà fatica ad affrontare; più collaborazione con gli uffici diocesani per far sì che la trasmissione non sia opera di un eroe solitario; la TV si rivolge in realtà ad un bacino d'utenza tradizionale e con una età medio-alta: andrebbe integrato con una presenza su Internet magari agganciando anche i giovani e rendendo la proposta più interattiva.

Dibattito.

Luccaroni: Sito WEB diocesano. È necessario riferire le notizie con tempestività. Mi domando se debba essere io a proporre le notizie o invece, come ritengo più opportuno, debba essere contattato. Non mi faccio problemi se qualcuno mi contatta, anzi è proprio di una agenzia di stampa chiedere e reperire notizie. Rapporto coi siti parrocchiali: ci sono problemi o cosa rispetto ai siti degli uffici pastorali della diocesi? Non ne abbiamo mai parlato insieme.

Maggior coinvolgimento nell'impegno televisivo da parte della diocesi. I preti che vanno hanno un mandato dalla Diocesi?

Guerra: ho sentito una notizia: una percentuale altissima degli italiani è analfabeta o semianalfabeta (sembra il 75%). Dalla mia esperienza dico che la gente non legge: come possiamo veramente aiutarci perché la cultura e la comunicazione possa crescere. Non si trovano molte persone che siano disponibili per la cultura.

Ravaglia: Esperienza della Parrocchia del Paradiso. C'è un angolo culturale curato da alcune persone. Il Piccolo e Avvenire a disposizione, bollettini di diverse associazioni, alcuni libri sui temi caldi. Alcuni incontri poi organizzati su temi di attualità. Il risultato fa pensare ad un grande bisogno per la gente.

Serafini: Leggo il Piccolo. Come si fa per inserirsi nel Piccolo? Forse ci vuole un incaricato del consiglio pastorale parrocchiale.

Guerrini: non ho sentito ricordare i “fogli parrocchiali” che invece sono realtà molto diffuse e che assorbono molte risorse ai parroci. Una riflessione su questo forse va fatta. Come vicario della Parola noto che è faticoso coordinare Centri e Uffici che non vogliono essere coordinati. Coordinarsi come appuntamenti e anche tematiche tra i vari centri è un obiettivo. Un obiettivo ulteriore è quello di produrre cultura, notizie adeguati alla realtà che stiamo vivendo. Faccio fatica a cambiare il mio linguaggio religioso per esempio nella catechesi o nei confronti dei lontani. Far crescere in una dimensione intimistica e individualistica i nostri cristiani è una eresia è invece necessario formare gente aperta e che, dialogando, crea nuovo linguaggio.

Morandi: Riguardo a questo, molti siti cattolici stanno prendendo questa piega intimistica. Lo strumento che utilizziamo per comunicare non è asettico, esso stesso, mentre viene utilizzato, media un contenuto e quindi è “formatore”, al di là di ciò che si vuole comunicare come utilizzatori degli strumenti. Ritengo si debba fare una profonda riflessione.

Zoli: la notizia va cercata ma anche stimolata. I siti degli uffici e centri pastorali sono una ricchezza e il sito della diocesi è pensato come portale. Come fare pastorale della comunicazione? Importanza di una bacheca fuori della Chiesa, che la gente effettivamente guardi. I bollettini parrocchiali effettivamente sono tra le cose più lette.

Nava: rispondo a Luccaroni. Io sono stato mandato dal Vescovo esplicitamente. Chiedo dunque più collaborazione perché non voglio creare meteore solitarie.

Vescovo: siamo all’inizio di queste cose, navighiamo a vista, guardando alle cose come opportunità. Certamente, ad un certo punto ci sarà da spendere dei soldi, come già si sta facendo con il Piccolo. La televisione passando al digitale aumenta lo spazio e dunque i produttori cercano di riempire e facendo proposte anche alla Chiesa... non senza costi. I siti o sono aggiornati oppure sono negativi: è meglio disattivarli perché comunicano trascuratezza. Ci rimane da ragionare su questi nuovi mezzi di comunicazione e della loro presa sulla gente perché sia possibile continuare a far arrivare il nostro messaggio in maniera autentica.

Ricci: Telepace e Radio Maria hanno un ascolto molto vasto ma non mi sembra che sempre diano buona testimonianza. Lasciano un po' perplessi.

Vescovo: risposta a Guerrini. Sui bollettini parrocchiali siamo al massimo dell'iniziativa individuale del parroco ed è vero che tutti lo leggono. Sul coordinamento dei centri cerchiamo di mantenere questo sforzo almeno per dirci gli appuntamenti, consapevoli che dovremo andare verso una riforma molto grande indicata da Verona (per es. 3 centri pastorali che seguano tutto). Produrre notizie: sì, ma occorrono tempo ed energie. Conviene sfruttare ciò che già si fa e diffondere quello.

Piancastelli: già da un po' di tempo si stanno sviluppando collaborazioni con associazioni e gruppi o anche parrocchie (Cappuccini) che producono pagine con servizi speciali, sul Piccolo.

La seduta si conclude alle 12,20 con la recita dell'Angelus.

Il segretario
don Michele Morandi

Vita Pastorale Diocesana

Diario del Vescovo, luglio - dicembre 2010

Luglio

- 2 - Pomeriggio al Centro di spiritualità di Marola di Reggio Emilia, al termine degli Esercizi spirituali partecipa alla riunione della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.
- 3 - Pomeriggio visita i sacerdoti faentini ospiti dell'Istituto S. Teresa di Ravenna.
- 4 - Domenica mattina nella chiesa di S. Pier Damiani al termine della Messa porta un saluto al Can. Angelo Bosi nel 57.mo anniversario dell'Ordinazione presbiterale; sera celebra la Messa in Cattedrale.
- 5 - Villa S. Martino pomeriggio partecipa al Consiglio amministrativo della Fondazione Famiglia Fabbri.
- 6 - Pomeriggio nella chiesa di S. Stefano a Faenza partecipa all'inaugurazione della mostra "Per particolar grazia", sugli ex voto conservati nel Museo diocesano.
- 7 - Mattina parte per la visita a P. Giuliano Gorini a Rumoruti in Kenia, insieme al dott. Bruno Balla e ai coniugi Elena e Giuseppe Lega e a don Marco Corradini; rientra giovedì 15.
- 16 - Pomeriggio in Curia presiede una riunione della Commissione diocesana per l'Arte sacra; sera, nella parrocchia di S. Marco, partecipa alla festa del Cre.
- 18 - Domenica mattina a Crespino celebra la Messa per l'anniversario dell'eccidio; pomeriggio al Monastero delle Monache domenicane della SS.ma Annunziata di Marradi presiede il Capitolo per l'elezione della Priora; sera in parrocchia a Marradi presiede la Concelebrazione eucaristica per la festa della Madonna del popolo.
- 20 - Fino al 27 partecipa al Campo scuola per adulti di Aci di Bologna a Siusi di Bolzano.
- 22 - Sera incontra a Cavalese il gruppo di anziani di Faenza in vacanza.
- 28 - Mattina a Fognano celebra la Messa nella chiesa del monastero per i partecipanti al Campo nazionale dei giovani di Aci.

- 30 - Mezzogiorno incontra alla Bersana gli anziani della parrocchia di S. Agostino.
- 31 - Sera partecipa a S. Martino in Gattara alla sagra della montagna.

Agosto

- 1 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di S. Pier Laguna.
- 5 - Mattina fino al 7 pomeriggio visita a Polsa di Brentonico (Tn) il campo giovani e giovanissimi dell'Acì diocesana.
- 8 - Domenica celebra in Duomo una Messa al mattino e una al pomeriggio.
- 9 - Sera nell'aula dei Santi incontro di preparazione al pellegrinaggio di Fatima e Santiago.
- 10 - Pomeriggio nella chiesa del monastero agostiniano di S. Maria Maddalena a Modigliana presiede la concelebrazione della Messa esequiale di Sr. Angela Maiani.
- 11 - Mattina al Monastero di S. Chiara presiede la Concelebrazione eucaristica per la festa del titolare del monastero.
- 12 - Sera a Brisighella nel cinema parrocchiale Giardino partecipa ad un ricordo di don Armando Minguzzi.
- 13 - Pomeriggio fa visita al Card. Giacomo Biffi nella sua residenza di S. Lazzaro di Savena (Bologna).
- 14 - Sera a Traversara presiede la Messa prefestiva per la solennità dell'Assunta, titolare della parrocchia.
- 15 - Domenica, solennità dell'Assunta, mattina celebra la Messa in Duomo e a Sarna; sera celebra la Messa in S. Stefano di Modigliana e presiede la processione con l'immagine della Madonna.
- 19 - Mattina nella chiesa parrocchiale di Sarna assiste alla Messa e celebra le esequie di Ermanno Farolfi, babbo di don Marco.
- 20 - Mattina fino a sabato 28 partecipa al Pellegrinaggio diocesano a Fatima e Santiago con 40 pellegrini.
- 29 - Domenica mattina celebra la Messa nella Parrocchia di Ronco, in occasione di una iniziativa benefica a favore dei "Bimbi di P. Daniele"; pomeriggio a Buda (Bologna) celebra la Messa in occasione della Festa parrocchiale di S. Luigi.

- 31 - Pomeriggio nella chiesa di S. Maria vecchia celebra la Messa per la Cresima di due ragazzi che hanno partecipato al Grest della parrocchia.

Settembre

- 1 - Mattina presso il monastero di Fognano porta un saluto al Corso per insegnanti della Scuola dell'infanzia organizzato dalla Fism provinciale; poi raggiunge i seminaristi della Diocesi a Dobbiaco e rimane con loro fino a venerdì pomeriggio.
- 4 - Mattina partecipa alla inaugurazione di Argillà, manifestazione internazionale per la ceramica artistica; pomeriggio nella parrocchia di S. Adriano celebra la Messa per la festa patronale e per la Cresima.
- 5 - Domenica mattina celebra la Messa a Boncellino per la festa patronale; pomeriggio ad Albereto benedice la nuova immagine della "Bianca" collocata in luogo di quella asportata tempo indietro; sera presso il Monastero di S. Chiara incontra il gruppo degli animatori della Pastorale vocazionale.
- 6 - Mattina ascolto delle monache del Monastero di S. Chiara in occasione della Visita pastorale; pomeriggio in vescovado Consiglio episcopale; sera a Brisighella partecipa alla conferenza dell'arcivescovo di Ancona S.E. Mons. Edoardo Menichelli sul Congresso Eucaristico nazionale.
- 7 - Mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara in preparazione al Capitolo elettivo; partecipa al Monastero dell'Ara Crucis all'incontro dei presbiteri insieme al Card. Silvestrini, ordinati nel 1945-46; pomeriggio completa l'ascolto al Monastero di S. Chiara.
- 8 - Mattina celebra la Messa a Fusignano per la festa della Natività di Maria; pomeriggio ad Alfonsine celebra la Messa e presiede la processione.
- 9 - Pomeriggio al Monastero di S. Chiara presiede il Capitolo per la elezione dell'Abbadessa.
- 11 - Pomeriggio porta un saluto alla partenza della "Camminata del cuore"; a Russi, nella chiesa parrocchiale, apre la Mostra sulla Ven. Carla Ronci, in occasione della sagra del paese.

- 12 - Domenica mattina a Brisighella celebra la Messa nella Collegiata per la festa della Madonna del Monticino; sera a Russi presiede la processione dell'Addolorata.
- 13 - Mattina a Imola in Vescovado partecipa all'incontro regionale degli incaricati diocesani del Sovvenire.
- 14 - Mattina al Monastero di S. Chiara partecipa all'incontro di formazione liturgica per le monache di clausura.
- 15 - Pomeriggio al Seminario di Forlì incontro dei cinque Vescovi delle Diocesi che promuovono l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Apollinare".
- 18 - Mattina nella chiesa del Carmine presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di Sr. Maria Nazarena Eletta Francesconi di Cristo Re, vallombrosana di S. Umiltà; pomeriggio in Piazza del popolo interviene alla consegna delle targhe ai coo-managers della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche; alla Bersana partecipa all'incontro dei responsabili dell'Azione cattolica diocesana.
- 19 - Domenica mattina al Monastero di S. Umiltà tiene la meditazione al Ritiro degli operatori della Pastorale familiare diocesana e celebra la Messa; pomeriggio nella chiesa parrocchiale di S. Biagio in Cosina benedice l'organo rinnovato.
- 20 - Mattina a Russi concelebra l'Eucaristia con i sacerdoti legati alla parrocchia, in occasione della festa della Madonna Addolorata.
- 22 - Mattina in Seminario incontro del Clero per l'apertura dell'anno pastorale; pomeriggio segreteria del Consiglio presbiterale.
- 24 - Mattina registrazione a Tele 1 della rubrica "Compagni di viaggio", per la presentazione della lettera per l'anno pastorale; sera a S. Maria di Alfonsine assemblea dell'Unità pastorale per l'inizio della Visita pastorale.
- 25 - Pomeriggio partecipa all'inaugurazione della nuova pavimentazione della piazza della Libertà.
- 26 - Domenica mattina va a Gamogna per l'incontro diocesano dei giovani: celebra la Messa e nel pomeriggio fa un breve intervento sulla Giornata Mondiale di Madrid.
- 27 - Sera inizia la Visita pastorale alla parrocchia di S. Maria di Alfonsine.
- 28 - Sera partecipa all'incontro di formazione dei Catechisti a Errano.

- 29 - In Seminario partecipa al primo incontro della Tre Giorni del Clero; pomeriggio a Bagnacavallo celebra la Messa per la festa di S. Michele; sera a Ganzanigo celebra ancora per la festa del Patrono.
- 30 - Pomeriggio a Bologna presiede il Consiglio di amministrazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Ottobre

- 1 - Pomeriggio a Popolano celebra la Messa per il rinnovo dei voti della Piccola fraternità del Sasso.
- 2 - Sera a S. Domenico di Modigliana celebra la Messa e presiede la processione per la festa della Madonna del Rosario.
- 3 - Domenica mattina a S. Maria di Alfonsine celebra la Messa durante la Visita pastorale; pomeriggio nella chiesa dell'Osservanza di Brisighella celebra la Messa per l'istituzione a lettore di Pietro Campidelli dei Frati minori del Vangelo.
- 4 - Mattina partecipa alla Conferenza episcopale regionale a Bologna presso il Seminario regionale; pomeriggio nella Chiesa di S. Francesco presiede la Concelebrazione eucaristica per la solennità del Santo patrono; sera inizia la Visita pastorale alla parrocchia del S. Cuore di Alfonsine.
- 5 - Sera a Forlì presso il seminario diocesano partecipa all'apertura dell'anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose "S. Apollinare" e concelebra alla Messa.
- 6 - Mattina presso il Seminario diocesano partecipa all'incontro del Clero; pomeriggio, sempre in Seminario, partecipa all'incontro con i parroci dei giovani propedeuti.
- 7 - Pomeriggio presiede la riunione della Segreteria del Consiglio pastorale diocesano.
- 8 - Pomeriggio presiede la riunione della Commissione diocesana arte sacra.
- 9 - Mattina nella Sala conferenze della BCC porta un saluto al convegno di Cosmohelp; in Cattedrale celebra la Messa per l'inizio dell'anno scolastico delle scuole della Fondazione Marri - S. Umiltà.

- 10 - Domenica mattina nella parrocchia del S. Cuore di Alfonsine celebra la Messa nel corso della Visita pastorale; pomeriggio nel teatrino parrocchiale di Fognano partecipa al Convegno della pastorale familiare e presiede in chiesa la preghiera per Aci-in-festa; sera a Forlì partecipa all'incontro dei Vescovi della Romagna.
- 11 - Pomeriggio presiede in vescovado il Consiglio episcopale; sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di Fiumazzo.
- 12 - Sera a Errano partecipa all'incontro di formazione educatori e catechisti.
- 13 - Mattina in Seminario partecipa al terzo incontro della Tre giorni Clero; pomeriggio nell'aula dei Santi incontra i cresimandi della parrocchia di S. Savino.
- 14 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per l'Anniversario della dedizione.
- 15 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per il secondo anniversario della morte di Mons. Mario Babini; sera in seminario partecipa all'incontro con i docenti dei propedeutici.
- 16 - Mattina nella residenza "Il Fontanone" celebra la Messa nel decimo anniversario della morte di don Gino Montanari; pomeriggio a S. Agata sul Santerno celebra la Messa e inaugura la nuova Sala della comunità.
- 17 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Giuseppe di Fiumazzo alle Alfonsine celebra la Messa per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio a Russi celebra la Messa per la Cresima.
- 18 - Sera in Vescovado celebra la Messa per il gruppo dei Medici Cattolici nella festa di S. Luca.
- 19 e 20 - segue a Roma il pellegrinaggio dei ragazzi cresimati, che partecipano all'Udienza generale del Papa in piazza S. Pietro la mattina del mercoledì 20.
- 22 - Mattina al Class hotel porta un saluto al congresso FISC della Regione; pomeriggio partecipa al monastero S. Umiltà alla conferenza: *Relazioni su aspetti del monachesimo vallombrosano*, con Adele Simonetti e Francesco Salvestrini; sera presiede la Veglia missionaria.
- 23 - Mattina celebra la Messa nel monastero di S. Maglorio per la festa del Santo patrono; pomeriggio incontra i ragazzi della cresima della parrocchia di S. Andrea; porta la benedizione all'inaugurazione della Scuola elementare don Milani.

- 24 - Domenica mattina a Buda celebra la Messa nel ricordo del centesimo anniversario della nascita della mamma; celebra la Messa a Taglio Corelli per la Visita pastorale; pomeriggio celebra la Messa all'Oami nel primo anniversario della morte del fondatore Mons. Enrico Nardi.
- 25 - Mattina va a Trento nella Casa dei PP. Venturini per incontrare don Stefano Zama; sera nell'aula dei Santi presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.
- 26 - Pomeriggio nel contesto della Visita pastorale alle parrocchie del Comune, incontra il Consiglio comunale di Alfonsine, al quale porta un saluto.
- 27 - Mattina al Seminario presiede la riunione del Consiglio presbiterale diocesano.
- 29 - Mattina a Bologna nel Seminario regionale partecipa all'incontro dei Vescovi del Seminario.
- 30 - Mattina al Centro Cimatti della Cooperativa "Alveare" benedice un nuovo automezzo attrezzato per l'handicap; pomeriggio al Monastero dell'Ara Crucis presiede la Sessione di apertura del processo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del P. Domenico Galluzzi, o.p. e presiede la Concelebrazione eucaristica.
- 31 - Domenica mattina alla parrocchia della Madonna del Bosco celebra la Messa per la Visita pastorale; pomeriggio alla Bersana inaugurazione della casa rinnovata, dedica della stessa alla memoria di P. Daniele Badiati e intitolazione di due sale rispettivamente a Mons. Mario Babini e a Lucia Spada; celebra la Messa in Duomo per i donatori defunti dell'Aido.

Novembre

- 1 - Mattina nella chiesa di S. Antonio celebra la Messa per i soci defunti della Riunione cattolica Torricelli; pomeriggio celebra la Messa in Cattedrale.
- 2 - Mattina celebra la Messa al Cimitero e benedice le tombe; pomeriggio alla chiesa del Suffragio celebra la Messa e ricorda il Can. Antonio Poletti nel primo anniversario.

- 3 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per i Vescovi defunti; sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di Rossetta.
- 4 - Mattina nella chiesa dei Caduti celebra la Messa nella Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate.
- 5 - Pomeriggio nel Seminario diocesano celebra la Messa e benedice il nuovo altare della Cappella, in occasione dell'incontro con i familiari dei propedeuti.
- 6 - Pomeriggio presso la parrocchia di S. Domenico interviene all'apertura della mostra su P. Matteo Ricci; sera a Bagnacavallo nella chiesa del Suffragio celebra la Messa per i giovani defunti.
- 7 - Domenica mattina nella parrocchia di Rossetta prima partecipa alla cerimonia in memoria dei caduti davanti al monumento civico, poi celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; partecipa in Seminario al pranzo per il Convegno degli ex allievi; pomeriggio a Fusignano presiede l'Assemblea dell'Unità pastorale.
- 8 - Mattina fino a giovedì 11 pomeriggio partecipa ad Assisi all'Assemblea generale straordinaria della Conferenza episcopale italiana.
- 9 - Mattina partecipa in S. Pietro in Vaticano alla Messa esequiale di Mons. Renato Bruni.
- 12 - Sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di S. Savino di Fusignano.
- 13 - Pomeriggio interviene presso la Riunione cattolica Torricelli alla premiazione del 7.mo Concorso fotografico.
- 14 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Savino di Fusignano celebra la Messa per la Visita pastorale; pomeriggio presiede la processione per il trasporto della Reliquia insigne di S. Umiltà dalla chiesa del Carmine alla Cattedrale, dove rimane fino al sabato 20; nella parrocchia di S. Antonino celebra la Messa per la Cresima; sera a Imola incontro dei Vescovi della Romagna.
- 15 - Mattina a Villa S. Martino partecipa alla Messa esequiale per la mamma del Cav. Giacomo Guerra; pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale; alla scuola s. Umiltà porta un saluto all'incontro conclusivo del Corso di formazione degli insegnanti; a Fusignano incontra il Consiglio comunale, in occasione della Visita pastorale; sera a Maiano inizia la Visita pastorale incontrando i collaboratori della parrocchia.

- 17 - Pomeriggio in vescovado presiede la Segreteria del Consiglio presbiterale; in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per i vivi e defunti dell'Hospice Villa Agnesina.
- 19 - Pomeriggio in Cattedrale presiede i Vespri solenni di S. Umiltà per la chiusura delle celebrazioni del VII centenario; nella Sala del Consiglio comunale partecipa alla premiazione del Concorso delle scuole per S. Umiltà; sera partecipa alla Cena del Piccolo al ristorante Sirenè.
- 20 - Mattina celebra la Messa di saluto alla reliquia insigne di S. Umiltà, che lascia Faenza per Bagno a Ripoli (Fi); partecipa alla Festa della consegna dei diplomi all'Istituto Oriani.
- 21 - Domenica mattina nella parrocchia di Maiano celebra la Messa per la Visita pastorale; a Solarolo celebra la Messa per la Festa provinciale del ringraziamento promossa dalla Federazione Coltivatori diretti; pomeriggio a Bagnacavallo nella chiesa di S. Francesco celebra per la festa della Madonna di Gerusalemme.
- 22 - Inizia la Visita pastorale alla parrocchia di Fusignano.
- 23 - Partecipa alla due giorni di Aggiornamento pastorale del clero a Fognano fino al pomeriggio del giorno 24.
- 26 - Pomeriggio nell'aula dei Santi presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici; sera nella chiesa di S. Francesco partecipa alla meditazione di don Maurizio Marcheselli sul vangelo di Giovanni.
- 27 - Pomeriggio in Duomo celebra la Messa per l'Ordine equestre costantiniano di S. Giorgio.
- 28 - Domenica mattina a Fusignano celebra la Messa per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio partecipa nella Cattedrale di Carpi all'Ordinazione episcopale di S. E. Mons. Douglas Regattieri, vescovo eletto di Cesena-Sarsina.
- 29 - Pomeriggio a Villa Fontana (Bologna) celebra la Messa esequiale per la cugina Bruna Quartieri; sera inizia la Visita pastorale a Masiera.
- 30 - Mattina a Roma partecipa alla Commissione episcopale per l'educazione, la scuola e l'università.

Dicembre

- 1 - Mattina in Seminario partecipa al Ritiro del Clero per l'Avvento.
- 2 - Mattina in Curia presiede la riunione del Collegio dei Consultori; pomeriggio nella chiesa di S. Marco presiede la Concelebrazione eucaristica per le Esequie di don Dante Lusa, parroco di Formellino, morto il 30 novembre.
- 3 - Mattina alla Scuola Marri-S. Umiltà partecipa alla consegna del "Premio Ignazio Salvo all'alunno più buono d'Italia"; sera nella chiesa di S. Francesco partecipa alla rassegna dei Cori promossa dall'Anspi.
- 4 - Pomeriggio nella parrocchia di Errano è presente all'arrivo dell'immagine della B.V. delle Grazie all'inizio della Peregrinatio Mariae nell'Unità pastorale dei SS. Cristoforo e Macario; nella sala S. Carlo partecipa all'apertura dell'anno accademico dell'Università degli adulti; a Brisighella nel teatro Giardino interviene alla presentazione del libro "Mi svegliai in un letto di dolore..." in memoria dell'autore Fausto Sangiorgi.
- 5 - Domenica mattina nella parrocchia di Masiera celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; a Bologna presso la parrocchia del Corpus Domini incontra i partecipanti al Campo scuola adulti di Aci del luglio scorso; sera in Seminario presenta una riflessione sulla Madonna nella vita del prete.
- 6 - Sera partecipa al Consiglio di amministrazione della Fondazione Marri-S. Umiltà.
- 7 - Pomeriggio nella chiesa di S. Francesco presiede i Primi vesperi e la Messa della Solennità dell'Immacolata concezione.
- 8 - Mattina nella chiesa di S. Francesco presiede la Messa della solennità dell'Immacolata Concezione; pomeriggio a Villanova di Bagnacavallo porta un saluto alla festa del volontariato della Casa dei nonni; nella Concattedrale di S. Stefano di Modigliana celebra la Messa della Solennità.
- 9 - Sera in Seminario incontro con le famiglie che hanno adottato un giovane propedeuta.
- 10 - Mattina all'Istituto Ghidieri celebra la Messa per la festa della Madonna di Loreto; pomeriggio a Granarolo Faentino celebra la Messa per i soci delle Cooperative Ceff e partecipa alla festa degli auguri.

- 11 - Pomeriggio nella chiesa di S. Francesco celebra la Messa per il Movimento ciechi; nella sala s. Carlo porta un saluto alla presentazione delle venti cartoline su Faenza di Silvano Drei; in Cattedrale celebra l'Ordinazione diaconale di Francesco Cavina.
- 12 - Domenica mattina celebra la Messa alla Residenza La Modigliana e partecipa alla festa degli auguri; pomeriggio presso l'Ospedale partecipa alla breve cerimonia riparatrice del furto sacrilego dell'Eucaristia; a Bologna nella chiesa parrocchiale di S. Caterina di via Saragozza celebra la Messa per la festa della Madonna di Guadalupe.
- 13 - Mattina nella chiesa di S. Margherita celebra la Messa per la festa di S. Lucia; sera nell'aula dei Santi presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.
- 14 - Pomeriggio va a visitare i sacerdoti faentini ospiti dell'Istituto S. Teresa di Ravenna; sera nella sala S. Carlo partecipa alla presentazione del libro *Gerusalemme, dove Dio e l'uomo si incontrano* di don Tiziano Zoli.
- 15 - Sera a Pieve Cesato celebra la Messa per la festa degli auguri dell'Anspi.
- 16 - Sera partecipa alla festa degli auguri del Rotary Club.
- 17 - Mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara; sera a Solarolo assiste al Concerto di Natale promosso dalla Provincia di Ravenna.
- 18 - Mattina nella chiesa dei caduti celebra la Messa per l'anniversario della liberazione di Faenza dal nazifascismo; pomeriggio interviene all'apertura del Presepio meccanico di Villa Prati; sera partecipa alla festa degli auguri dei Lions Clubs di Faenza.
- 19 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di Errano in occasione del tesseramento dell'Acì; celebra la Messa alla clinica S. Pier Damiano e visita gli ammalati nei reparti; partecipa al pranzo di Natale per gli anziani soli a Solarolo; pomeriggio nella chiesa di S. Maria dall'Angelo partecipa alla Festa della famiglia della Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Ghidieri.
- 20 - Mattina nella chiesa di S. Antonio celebra la Messa per gli alunni del Cefal, in occasione degli auguri di Buon Natale; a Forlì negli studi di Teleromagna registra insieme al Sindaco una trasmissione su Faenza; pomeriggio visita gli ospiti dell'Hospice Villa

Agnesina; sera in Duomo partecipa al Concerto di Natale delle scuole Carchidio-Strocchi.

- 21 - Mattina nella sala S. Carlo partecipa all'incontro per gli auguri di Natale delle varie realtà ecclesiali della Diocesi; partecipa alla festa degli auguri della Cooperativa "Laura"; pomeriggio a Tele 1 registra una trasmissione su "Impresa ed etica", la puntata natalizia di "Compagni di viaggio" e gli auguri per il TG di Tele 1; incontra il consiglio del Csi di Faenza.
- 22 Pomeriggio alla Casa del Sole celebra la Messa e partecipa alla festa degli auguri; sul sagrato del Duomo assiste al Presepio vivente.
- 23 - Pomeriggio a Marradi presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie del diacono Giovanni Tagliaferri.
- 24 - Sera all'Ospedale civile celebra la Messa di Natale; in Duomo celebra la Messa di Mezzanotte.
- 25 - Natale del Signore, mattina celebra la Messa nella Concattedrale di Modigliana; pomeriggio celebra la Messa in Duomo a Faenza.
- 26 - Domenica mattina celebra a Cotignola la Messa per la solennità di S. Stefano, titolare della chiesa.
- 28 - Mattina partecipa al Natale del Clero presso il Seminario vescovile.
- 31 - Pomeriggio celebra la Messa in Cattedrale con il Te Deum di ringraziamento.

Imprimatur: ✠ CLAUDIO STAGNI

Finito di stampare nel mese di Giugno 2011
Tipografia Faentina s.a.s. - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111

